

RACCOON



PERIODICO DI INFORMAZIONE, CULTURA E CURIOSITÀ
DELL'I.S.I.S.S "M. CASAGRANDE" DI PIEVE DI SOLIGO
ANNO 4, NUMERO 2, FEBBRAIO 2006

Tra le cose *più sconvenienti dell'Inverno* c'è l'arrivare a scuola presto il lunedì mattina, soprattutto se il proprio banco si trova a più di un metro di distanza dal termo più vicino.

Tra le cose *più sconvolgenti dell'Inverno* c'è come certe studentesse riescano a portare magliettine a reni scoperti in pieno Gennaio, soprattutto se la temperatura non sale nemmeno a mezzogiorno sopra gli 0 gradi.

Tra le cose *più sconcertanti dell'Inverno* ci sono le conseguenze che, inevitabilmente, una pancia scoperta in pieno Inverno comporta!!

Ma tra le cose *più divertenti dell'Inverno* c'è sicuramente la neve!!

Non mi è mai piaciuto l'Inverno. l'Inverno è così freddo; l'Inverno cala un velo grigio sugli occhi e fa sbiadire tutto, spegne piano piano ogni cosa. Ma quando cade la neve non posso fare a meno di pensare che alla fine vale la pena soffrire un pochino se la ricompensa è questa!! Quando cade la neve il mondo sembra adeguarsi al placido ritmo con cui scende ogni singolo fiocco, ed acquistarne in parte la delicatezza. Quando cade la neve, poi, ogni forma s'ammorbidisce, e il mondo sembra coprirsi di un candido telo, su cui è possibile ricominciare a disegnare tutto, daccapo.

E la cosa *più di tutte le cose più dell'Inverno*, quale sarà? Non c'è dubbio: il **Racoon**, soprattutto se arriva portando musica, film, telefilm, e un po' (non fa mai male) di cultura!!

Buona lettura!!

io-mela

In questo numero:

- ⇒ RITAGLI DI VITA DEL CASAGRANDE
- ⇒ TRIMESTRE O QUADRIMESTRE?
- ⇒ I PARADOSSI DELL'INFINITO
- ⇒ HARRY POTTER
- ⇒ LAURA PAUSINI, OFFSPRING: I DIVERSI VOLTI DELLA CANZONE MODERNA
- ⇒ O.C.

...e molto altro ancora!

LA DANZA DELLA NEVE

Sui campi e sulle strade

silenziosa e lieve

volteggiando, la neve

cade.

*Danza la falda bianca
nell'ampio ciel scherzosa,*

Poi sul terren si posa

stanca.

*In mille immote forme
sui tetti e sui camini,*

sui cippi e sui giardini

dorme.

*Tutto d'intorno pace;
chiuso in oblio profondo,*

indifferente il mondo

tace.

Ada Negri

RITAGLI DI VITA del "Casagrande"

Comincia con questo numero una nuova RUBRICA, "Ritagli di vita del "Casagrande", che intende riassumere in forma di flash momenti di vita del nostro Istituto.

Braccia aperte a cronisti e notizie!

ZODERER al "Casagrande"!

Lunedì 6 Febbraio l'autore altoatesino de "L'italiana" terrà un incontro con gli studenti nella sede staccata dell'ex CFP. All'incontro parteciperanno alcune classi che avranno così la possibilità conversare direttamente con uno scrittore di fama.

Autonomia culturale? La parola al Consiglio d'Istituto!

È partita da alcuni studenti di quarta liceo e dai rappresentanti di Istituto la proposta di organizzare, verso la fine della scuola, qualche giorno di autonomia culturale.

Le mattinate comincerebbero con delle lezioni su temi accattivanti tenute da professori, alle quali ciascuno potrebbe liberamente partecipare a seconda dell'interesse per l'argomento trattato (alcuni di quelli proposti sono: la libertà nella poesia, cineforum, storia della musica giovanile, tecnica dei murales, ecc...). Alle lezioni dovrebbero seguire tornei sportivi di varia natura. Favorevolmente si sono espressi molti docenti che hanno percepito le buone intenzioni e la determinazione degli organizzatori affinché il progetto non si trasformi in giornate di puro divertimento.

La proposta deve però essere vagliata e approvata dal Collegio dei Docenti e dal Consiglio di Istituto.

Studenti del "Carenì" in protesta: in queste condizioni non è possibile seguire le lezioni

Ci sono stati scioperi delle classi relegate al "Carenì" che hanno lamentato il difettoso funzionamento dell'impianto di riscaldamento e innumerevoli disagi causati dalla lontananza della sede centrale. La Presidenza, sollecitata ad intervenire, ha fatto tutti i passi necessari presso la Parrocchia, proprietaria dell'immobile, e presso la Provincia, che aveva firmato con la Parrocchia il contratto di locazione. È stato appurato che all'origine degli inconvenienti non c'è stata incuria colpevole, ma un concorso di fattori insuperabili: il sottodimensionamento dell'impianto, programmato per un uso meno dispendioso, e l'intensità del freddo, decisamente superiore alla media. Rimangono in piedi gli altri motivi di disagio, connessi con la lontananza dalla sede centrale, ma anche per questi sembra che non siano in vista soluzioni praticabili. Sembra proprio che gli sfortunati studenti e professori debbano applicare il principio di "fare di necessità virtù", in attesa che, con il prossimo anno scolastico, entri in funzione la nuova ala dell'Istituto, ora in costruzione.

Rebecca e Silke: benvenute!!

Direttamente dalla California e dalla Danimarca sono arrivate all'inizio dell'anno due studentesse che ora frequentano le lezioni nella nostra scuola. Sarà interessante sentire le loro impressioni sul nostro ordinamento di studi e sul nostro sistema di vita. Intanto auguriamo loro una piacevole permanenza e un lavoro proficuo!

Ripetizioni? Da ora è possibile richiederle anche a studenti di III Liceo

Alcuni studenti di terza Liceo hanno dato la loro disponibilità nel caso qualche alunno/a di prima necessitasse del loro aiuto nello studio di Matematica, Latino, Inglese. L'elenco dei nomi è esposto nelle aule delle prime Liceo.

Ma dove finiscono i comunicati?

I comunicati che non arrivano o arrivano con grave ritardo hanno suscitato polemiche da parte di alcune classi, in particolare della sede staccata del "Carenì", che rivendicano il diritto ad essere informate.

Trimestre o Quadrimestre?

Gennaio, inizio dell'anno: nuove prospettive, nuovi progetti, rinnovate speranze, rinnovati proponimenti.

Fino a qualche tempo fa, poi, Gennaio era anche il mese delle interrogazioni, delle valutazioni, e delle pagelle a casa! Da due anni a questa parte però il Collegio dei docenti ha deciso di optare per una diversa suddivisione dell'anno scolastico: così i vecchi quadrimestri sono stati sostituiti da un (corto, molto corto) **trimestre** e da un (lungo, molto lungo) **pentamestre**. Vantaggi? Al momento assenti!! Svantaggi? Presenti: e numerosi!!

Settembre, declinare dell'Estate: la natura s'assopisce, le luce piano piano si smorza, e gli studenti, appena risvegliatisi da 3 lunghi mesi di letargo (perlomeno a livello intellettuale) vengono, assieme ai loro docenti, la cui situazione comunque non è di molto migliore, catapultati in una **corsa all'ultimo sangue** per riuscire ad accumulare nel minor tempo possibile materiale sufficiente per una prima verifica, che viene attuata, normalmente, dopo nemmeno un mese di frequenza.

Poiché ad ogni materia vengono mediamente destinate tre ore a settimana, dopo appena una decina di ore di spiegazione alle povere menti anebbiolate viene già richiesto un primo, madornale sforzo. Agli inizi di Dicembre infatti i professori devono aver accumulato minimo due voti, per la maggior parte delle materie addirittura quattro (due per l'orale, due per lo scritto) il che richiede una continuativa, ininterrotta, tortura studentesca.

Il trimestre però non termina nell'ultima settimana prima delle vacanze natalizie, ma le precede di circa una quindicina di giorni; lo studente a questo punto è sfianato, bruciato, ridotto ad un'ameba, per lo stress psicofisico della settimana delle va-

lutazioni, ma è costretto ugualmente a rimettersi sui libri. Alcuni professori di fatto interrogano anche durante questo lasso di tempo: sadici, certo, ma come dargli torto, se il programma lo prevede? Altri invece decidono invece di rimandare ogni forma di test ai danni dei loro alunni: deliziosi, certo, ma come non rilevare che ciò porta a perdere praticamente due settimane di scuola?

Di ritorno dalle vacanze natalizie invece ci si sente incredibilmente sollevati, perché si prospetta dinnanzi a ciascuno un lungo, lunghissimo periodo per cui **le prime insufficienze di Gennaio sembrano non avere niente a che fare con i voti di fine anno**. D'altro canto c'è anche chi decide di darsi subito un gran daffare, approfittando delle forze recuperate durante le vacanze. La situazione in cui si ritroveranno entrambe le categorie di studenti sarà ugualmente scoccante: i primi si sveglieranno una bella mattina di Marzo realizzando di dover "tirar su" una quantità impossibile di materie; i secondi rimarranno a letto una bella mattina di Marzo consapevoli di dover recuperare un bel po' di riserve energetiche consumate, ma preoccupati di tro-

vare il modo di farlo senza compromettere il buon risultato finale.

Il vantaggio di suddividere il periodo scolastico in questo modo dovrebbe essere quello di portare immediatamente lo studente (già a dicembre) a confrontarsi con i propri risultati; per poi dargli la possibilità, nel corso di un più lungo periodo di tempo, di accumulare la maggior quantità di voti positivi. I voti che però si riportano a dicembre sono frutto di un numero esiguo di verifiche e quindi, a mio parere, non rispecchiano in molti casi la reale preparazione dello studente! I successivi cinque mesi, d'altro canto, sono veramente un periodo troppo lungo! Perché lo studente finisce o per perdere la percezione del tempo effettivamente disponibile per migliorare il profitto, oppure per cadere sfinite ben prima della fine!!

Una soluzione di compromesso potrebbe essere quella di adottare la tripartizione dell'anno scolastico in **trimestri**; in questo modo i prof sarebbero costretti a verificare puntualmente la preparazione degli alunni e questi, dal canto loro, probabilmente dovrebbero sforzarsi un tantino per i primi sei mesi ma, all'incirca di ritorno dalle vacanze di Pasqua, saprebbero di dover affrontare con la "fedina penale pulita" l'ultima tranche di anno scolastico. Certo che in questo caso sarebbe tuttavia necessario posticipare di dieci giorni la chiusura del 1° quadrimestre, per rendere un po' meno penosa la volata che ho descritto sopra.

Oppure si potrebbe tornare ai **cari vecchi quadrimestri**, equilibrati, equiestesi, *forgiati dal fuoco di mille battaglie* (ahi!).



Gli enigmi dell'INFINITO

.....

*Ma, sedendo e mirando, interminati
spazi di là da quella, e sovrumani
silenzi, e profondissima quiete
io nel pensier mi fingo, ove per poco
il cor non si spaura."*

(Leopardi)

Chi non ricorda questi versi di Leopardi? E forse anche a voi è capitato, in una notte limpida, di mettervi a contemplare le stelle, e di pensare a quanto infinitamente grande sia l'universo o a quanto infinitamente remoti nel tempo ne siano gli inizi e la fine, e di sentirvi smarriti.

In effetti, immersi come siamo nel finito e nel misurabile, ci dà la vertigine immaginare l'incommensurabile e L'INFINITO. Però, non possiamo evitare di considerarlo: ce lo impone la curiosità ed il bisogno di infrangere ogni limite, ma lo esige anche la logica, cioè lo strumento con cui costruiamo ogni nostra conoscenza.

E così, già a partire da migliaia di anni fa, i nostri antenati hanno mandato avanti la filosofia e la matematica a esplorare per prime questa regione misteriosa, e un poco alla volta ne sono venuti fuori aspetti inimmaginabili e paradossali. Per raccontarli, prendiamola un po' da lontano.

All'origine ci furono i numeri interi positivi, detti per questo oggi "numeri naturali": si contavano i figli, le pecore, gli schiavi, ecc., e a questo scopo i numeri naturali erano sufficienti. Poi le necessità della misurazione dei campi o della stoffa imposero di introdurre nuovi numeri, costituiti da una coppia di numeri naturali disposti in un ordine ben preciso: il secondo dei due indicava in quante parti (denominatore) si doveva dividere la quantità considerata come unità di misura, il primo indicava quante di queste parti (numeratore) dovevano essere considerate: ecco nati così i numeri razionali.

Per tantissimo tempo si pensò che questi nuovi numeri bastassero a misurare tutte le possibili quantità. Gli specialisti del loro uso - egiziani, mesopotamici, indiani e cinesi - affinarono sempre più le tecniche delle varie operazioni e diedero origine ad una scienza nuova, connessa con la misurazione della terra, la geometria (geometria significa appunto "misurazione della terra"!), senza tuttavia mai distaccarsi del tutto dagli obiettivi di utilità pratica per cui i calcoli e la geometria erano nati.

Ad esempio, cercarono di definire il rapporto di una circonferenza con il suo diametro, e riuscirono ad arrivare a buone approssimazioni, (gli egiziani individuarono il rapporto 3,15), ma non sentirono il bisogno di andare oltre: in fondo, una

precisione di due cifre garantisce un errore massimo dell'1%, paragonabile a quello consentito dagli strumenti di misura di quei tempi. Poi vennero i greci.

I greci furono un popolo straordinario, curioso e amante della nuda speculazione, cioè dei ragionamenti puri senza fini pratici. Essi diedero il via alla filosofia ed alle scienze: inventarono la filosofia naturale, cioè la ricerca intesa a individuare l'origine (*arché*, la chiamavano) delle cose, e rifondarono la geometria, ripensando le figure piane e solide come enti astratti e andando alla ricerca delle loro proprietà. Fu proprio in quest'ultima ricerca che **per la prima volta si scontrarono col concetto di infinito.**

Non che all'infinito non ci avessero mai pensato, solo che l'infinito a cui avevano pensato era quello banale di "infinito per accrescimento": insomma un numero *indefinitamente grande* (o un segmento *indefinitamente lungo*), ma non un numero (o un segmento) infinito! Per capire meglio questo concetto, sarà opportuno introdurre i due concetti ausiliari di "potenza" e di "atto", chiariti proprio dal filosofo greco **ARISTOTELE**, il maestro di Alessandro Magno. E' "in atto" ciò che è già adesso quello che diciamo che sia, è "in potenza" tutto ciò che, non essendo ancora, può però diventare in futuro quello che diciamo che sia (metti: un seme di grano è in



atto un seme di grano, è in potenza un filo di erba prima ed una spiga poi).

Dunque, l'infinito a cui avevano pensato per tanto tempo era un *infinito in potenza*, non in atto. Ma la scoperta che arrivarono a fare PITAGORA ed i suoi discepoli studiando le figure geometriche richiedeva di pensare un *infinito in atto*, cosa che al loro modo di ragionare, tutto teso alla chiarezza ed alla padronanza dei concetti, ripugnava sopra ogni altra! Vediamo di che scoperta si tratta.

Fino a Pitagora i matematici greci avevano ritenuto che le linee fossero costituite da *punti-atomo* di grandezza minimissima ma non nulla, e che pertanto fossero definibili con numeri razionali. Proviamo a spiegarci meglio. Quando misuriamo una lunghezza, noi constatiamo quante volte l'unità di misura (cioè il metro, o la decima, centesima, millesima, decimillesima ecc. parte di metro) è contenuta esattamente in quella lunghezza: la misura sarà rappresentata precisamente dalla frazione che ha per denominatore il numero che indica in quante parti abbiamo diviso l'unità di misura, per numeratore il numero che indica quante volte una di queste parti è contenuta nel segmento da misurare. E' chiaro che, nell'ipotesi dei punti atomo, la suddivisione dell'unità di misura non potrà scendere sotto l'atomo, e quindi darà origine ad un denominatore enorme ma sempre esprimibile. Ed ora torniamo a Pitagora.

Un bel giorno egli scoprì che, **dato un triangolo rettangolo, la somma dei quadrati costruiti sui cateti equivale al quadrato costruito sull'ipotenusa.**

Fu una scoperta esaltante, ma l'esaltazione durò poco, perché un'altra scoperta, questa volta sconvolgente, la raggelò: Pitagora si rese conto che, se il triangolo rettangolo è isoscele, ossia metà di un **quadrato, il rapporto tra lato e diagonale non è esprimibile con un numero razionale.** Per Pitagora, che identificava il numero con la perfezione, ed anzi pensava che la realtà tutta non

fosse altro che numero materializzato, questo era intollerabile. Eppure la cosa era chiara e incontrovertibile, lo possiamo verificare facilmente anche noi (vedi nota 1).

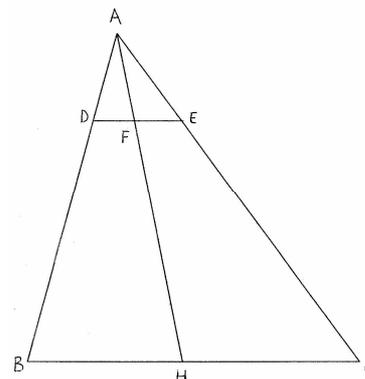
La conseguenza di questa scoperta fu tremenda: bisognò ammettere che, volendo determinare il valore preciso del rapporto diagonale-lato di un quadrato, serviva un **numero decimale di infinite cifre non periodiche**, insomma un numero che aveva in sé, in atto e non in potenza, elementi di infinità! E bisognò postulare che ogni **linea**, anche la più piccola, fosse costituita da **infiniti punti privi di dimensione!**

Queste conclusioni, come ho detto, erano difficili da digerire, tanto che i filosofi ed i matematici posteriori fecero di tutto per minimizzarne la portata o per ignorarle, cercando, nelle procedure e nelle argomentazioni, di ricondurre l'infinito in atto a infinito in potenza. In ogni caso, tuttavia, non poterono contestarle, e così tolsero agli enti geometrici il rapporto stretto per tanto tempo mantenuto con la realtà fisica, arrivando per questa strada a individuare tutta **una serie di paradossi** generati dal concetto di infinito.

Di questi paradossi, alcuni sono superabili, perché derivano chiaramente dalla *confusione tra infinito attuale* (il numero infinito di punti inestesi che costituiscono una linea, o il numero infinito di cifre decimali di un numero irrazionale) e *l'infinito potenziale* (la possibilità di dividere un segmento in un numero indefinito di segmenti): tra questi va messo quello di Achille e della tartaruga, proposto da ZENONE DI ELEA (vedi nota 2).

Altri paradossi invece sono decisamente insuperabili e portano a individuare le vere proprietà degli infiniti matematici, sconcertanti ed affascinanti insieme. Citerò due di questi paradossi. Ecco il primo.

Consideriamo un triangolo acutangolo ABC, e per il punto D del lato AB conduciamo la parallela DE alla base.



Il segmento **DE così ottenuto è ovviamente più piccolo del segmento BC.** Consideriamo ora un punto qualunque F su DE e congiungiamolo con A. Il prolungamento di AF taglia BC in un punto H, sicché possiamo dire che al punto F di DE abbiamo fatto corrispondere il punto H di BC. Ma possiamo ripetere la stessa costruzione per qualunque punto di DE: troveremo sempre su BC uno, ed un solo, punto corrispondente alla stessa maniera di H. Una tale corrispondenza si dice univoca, nel senso da DE verso BC.

Ma è facile vedere che la corrispondenza è univoca anche in senso inverso, cioè da BC verso DE. Concludiamo quindi che la *corrispondenza stabilita tra i punti di BC e di DE* è univoca nei due sensi, ossia (come suoi dirsi) è *biunivoca*.

Ma quando tra due insiemi è possibile stabilire una corrispondenza biunivoca, ciò vuol dire che i due insiemi posseggono lo stesso numero di elementi. Infatti, se i soldati di una compagnia vengono disposti su due righe, e ciascun soldato della seconda riga ha davanti a sé un soldato della prima riga, e inoltre ciascun soldato della prima riga ha dietro di sé un soldato della seconda, si conclude che le due righe contengono lo stesso numero di soldati.

Dunque dobbiamo convenire che **i due segmenti BC, DE contengono lo stesso numero di punti, anche se DE è chiaramente minore di BC** (potrebbe essere *indefinitamente* minore: basta immaginare la linea DE *indefinitamente* vicina al vertice A). Qui sta un paradosso, perché la nostra intuizione ci porterebbe a pensare che un tutto è senz'altro maggiore di una quantità equi-

valente ad una sua parte: ma a questo punto è chiaro che per gli insiemi infiniti tale principio intuitivo non ha valore.

Ed ecco un secondo paradosso, proposto da Galileo. Si tratta del confronto tra i numeri e i loro quadrati.

Scriviamo qui di seguito i primi numeri naturali in una prima riga, e in una seconda riga i loro quadrati, così:

1 2 3 4 5 6 7.....
1 4 9 16 25 36 49.....

E' chiaro che potremo continuare la doppia fila (di numeri naturali e dei loro quadrati) verso destra quanto a noi piacerà: non vi sarà mai termine, perché tanto l'insieme N dei numeri naturali quanto l'insieme dei quadrati sono ambedue infiniti. Ed ora osserviamo: ad ogni numero della prima riga corrisponde uno ed un solo numero della seconda riga (il suo quadrato), e, inversamente, ad ogni numero della seconda riga corrisponde uno ed un solo numero della prima riga (la sua radice quadrata). Dunque **i numeri naturali ed i loro quadrati sono in corrispondenza biunivoca: dunque devono essere ugualmente numerosi.**

Ma questo è chiaramente un paradosso: infatti i numeri quadrati sono soltanto alcuni tra i numeri naturali: essi anzi, col progredire della serie numerica, vanno diventando sempre più radi. Così tra i primi 10 numeri sono compresi 3 quadrati (quasi la terza parte), cioè 1, 4 e 9; tra i primi 100 numeri soltanto 10 sono quadrati (la decima parte); tra i primi 10.000 numeri abbiamo soltanto 100 quadrati (appena la centesima parte!). E allora? Allora dobbiamo, come prima, concludere che **PER GLI INSIEMI INFINITI NON VALE IL PRINCIPIO CHE IL TUTTO È MAGGIORE DI UNA SUA PARTE.**

Ci fermiamo qua, rinviando ad un'altra volta qualche altra considerazione sull'infinito. Vorremmo solo ricordare che *tutto è cominciato con la scoperta di Pitagora*. Fu essa a indurre gli studiosi a misurarsi con il concetto di infinito. Il seguito l'abbiamo sotto i nostri occhi: ed è il meraviglioso fiorire della matematica moderna. Che ha aiutato, sì, a costruire la bomba atomica, ma ha consentito pure la realizzazione dei computer, dei laser che correggono la miopia, o dell' *Hubble Space Telescope* che scruta le profondità del cosmo alla ricerca delle tracce del big-bang.

G.C.

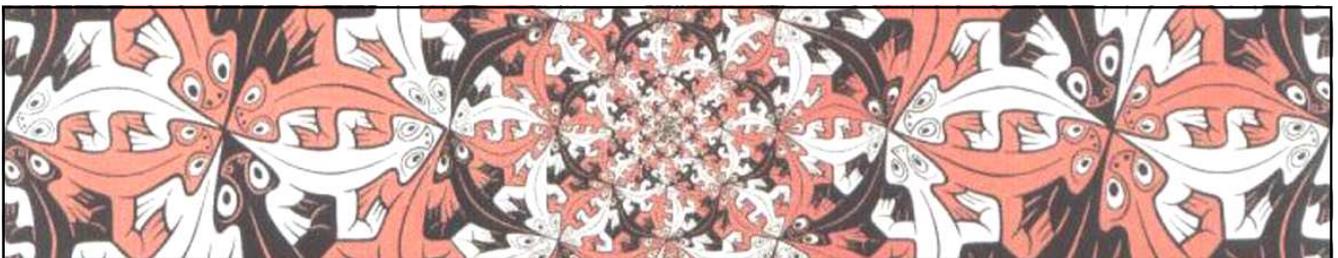
1 Detti **l** e **d** il lato e la diagonale di un quadrato *supponiamo per assurdo che essi siano commensurabili, cioè che il loro rapporto d/l sia esprimibile mediante una frazione p/q con p e q numeri interi.* Per il Teorema di Pitagora è $d^2 = l^2 + l^2$.

Da qui, con successivi passaggi, ricaviamo: $d^2 = 2l^2 \rightarrow d^2/l^2 = 2l^2/l^2 \rightarrow d^2/l^2 = 2$. Ma allora, essendo $d/l = p/q$, sarà anche $d^2/l^2 = p^2/q^2$, da cui $p^2/q^2 = 2$, cioè $p^2 = 2q^2$

Senonché questa uguaglianza è impossibile, perché p^2 contiene il fattore 2 un numero pari di volte (è elevato al quadrato), mentre $2q^2$ contiene il fattore 2 un numero dispari di volte; è quindi falsa la supposizione di partenza, che cioè d e l siano commensurabili, cioè esprimibili con un numero razionale.

2 “Poniamo – disse – che una tartaruga sfidi nella corsa dei cento metri il velocissimo Achille, cento volte più veloce di lei, chiedendogli solo di poter partire dieci metri avanti a lui: ebbene, io dico che Achille non potrà mai raggiungere la tartaruga. Infatti, nel tempo impiegato da Achille per arrivare alla linea dei dieci metri, la tartaruga avrà percorso 10 centimetri, e quindi sarà ancora più avanti di lui; nel tempo che Achille avrà impiegato per raggiungere la linea dei dieci metri e dieci centimetri, la tartaruga sarà andata avanti di un millimetro, e quindi sarà ancora più avanti di lui; e così via, all'infinito, visto che non c'è limite alla divisibilità di una linea. Dunque, dovendo percorrere infiniti tratti prima di raggiungere la tartaruga, Achille non potrà riuscire nella sua impresa. Anzi, considerato che in ogni benché minimo movimento è necessario percorrere infiniti tratti, né lui né la tartaruga potranno muoversi di un millimetro”.

E' abbastanza chiaro che, in questa argomentazione, Zenone collega implicitamente gli infiniti tratti di spazio con altrettanto infiniti tratti di tempo necessari a percorrerli, concludendo che, non avendo a disposizione un tempo infinito, non può essere possibile percorrere infiniti tratti di spazio. In realtà, come la somma degli infiniti tratti di spazio (solo potenziali) dà un numero finito – e precisamente 1000/99 metri – così la somma degli infiniti tratti di tempo (ugualmente potenziali) dà un numero finito, che, se accreditiamo ad Achille 10 secondi su cento metri, è di 1000/99 secondi.



LA PENA DI MORTE:

una risposta disumana alla disumanita'

Cos'è esattamente la pena di morte? E' l'uccisione premeditata e a sangue freddo di una persona da parte dell'autorità pubblica, a scopo di punizione. Tutti gli stati che la adottano la giustificano come mezzo estremo per garantire il rispetto delle leggi e quindi il benessere collettivo. I suoi detrattori però sostengono che in alcuni Stati è utilizzata in modo discriminatorio contro i poveri o le minoranze etniche e razziali, che in altri è strumento di repressione politica, e che in tutti è più nociva che utile al benessere collettivo. Vediamo le ragioni degli uni e degli altri.

I sostenitori della pena capitale partono dal principio che sia compito fondamentale dello Stato difendere con tutti i mezzi i diritti del singolo cittadino e della comunità. La pena di morte, secondo costoro, ha una funzione soprattutto deterrente: condannare a morte un trasgressore dissuaderebbe altre persone dal commettere il medesimo reato.

Ma i nemici della pena di morte ribattono: siamo sicuri che la deterrenza sia un elemento valido? Nel caso, ad esempio, del reato d'omicidio, sarebbe alquanto difficile affermare che gli assassini

quando commettono il crimine si soffermino a calcolarne le conseguenze. Numerose indagini smentiscono il fatto che il timore delle conseguenze possa agire come panacea. Infatti per lo più gli omicidi avvengono in momenti di particolare ira oppure sotto l'effetto di alcool o droghe, o ancora in momenti di panico. Del resto, la tesi della deterrenza non è assolutamente confermata dai fatti; i paesi che mantengono la pena capitale dovrebbero registrare un calo continuo dei reati e avere un tasso minore di criminalità rispetto agli Stati abolizionisti, ma purtroppo non è così.

Inoltre è dimostrato che tale pena non colpisce solo i colpevoli, ma in qualche caso anche persone innocenti. Il Chicago Tribune, che lo scorso 11 giugno ha pubblicato un'inchiesta a riguardo, sostiene che l'insufficienza o l'assenza di prove, la sospensione ingiustificata di avvocati difensori e perizie dubbie avrebbero fatto finire nel braccio della morte numerosi presunti innocenti. A tale proposito basti pensare al caso Barnabei di qualche anno fa. Questo uomo italo-americano era accusato di aver violentato e ucciso la sua fidanzata, ma egli si era sempre dichiarato innocente sostenendo che, se le autorità avessero eseguito un test del

dna su dei resti di pelle trovati sotto le unghie della vittima, ciò sarebbe bastato a scagionarlo dalle colpe attribuitegli. Tuttavia Barnabei fu giustiziato nel 2000 e solo qualche tempo dopo emerse la sua reale innocenza.

Alcuni sostenitori, nonostante queste obiezioni, difendono la pena di morte sul terreno della sua funzione neutralizzante e sul piano della convenienza economica. Essi fanno riferimento al fatto che l'eliminazione del giustiziato assicura che esso non ritorni in libertà a commettere nuovi delitti grazie a condoni o particolari sconti; e fanno notare che sul piano economico questo sistema di punizione è meno gravoso per le tasche dei contribuenti rispetto ad una lunga detenzione all'ergastolo.

I nemici della pena di morte, a loro volta, riportano la discussione sul piano dei principi, sottolineando in primo luogo l'intoccabilità del diritto alla vita, principio fondamentale su cui si basa la nostra società: come nessun uomo ha il diritto di uccidere un suo simile, così lo Stato, che agisce più razionalmente e dovrebbe garantire la giustizia, non deve mettersi sullo stesso piano di coloro che si macchiano di tali orribili crimini. In secondo luogo, so-

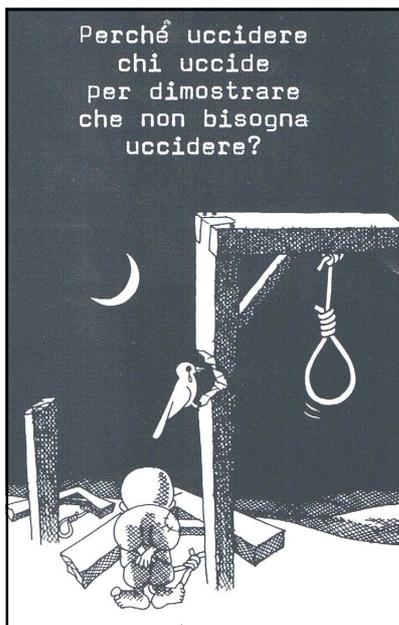
stengono che la pena capitale non è un provvedimento di giustizia accettabile: se infatti un uomo commette un delitto, è importante che abbia tutto il tempo necessario per capire il male fatto e per maturare il rimorso di aver distrutto un equilibrio sociale. Sbagliare è umano, essi ricordano, ma perdonare è divino. Francesco Alberoni, noto sociologo italiano, afferma in proposito: *“Coloro che credono nella pena di morte non credono nell'individuo. Chi ci ha salvato è stato proprio il nostro antico convincimento cristiano che l'individuo, finché è vivo, ha la capacità di pentirsi, di rinnovare, di rinascere”*. In terzo luogo, fanno notare che nella massima parte dei casi la pena arriva a punire una persona radicalmente diversa da quella che ha commesso il delitto, anche a causa dei lunghi tempi richiesti dai processi, e che pertanto viene del tutto meno l'unica seria ragione per una esecuzione capitale, la salvaguardia cioè della società rispetto ad una reiterazione del delitto.

Ma i favorevoli alla pena di morte pongono la questione anche da un altro punto di vista, sfidando gli avversari con questa argomentazione: *“Proviamo per un attimo a metterci nei panni di due genitori che vedono trucidare il proprio figlio o stuprare la propria figlia, o li vedono addirittura saltare in aria perché un pazzo si diverte a collocare bombe nei supermercati: possiamo ritenere biasimevole desiderare la morte per chi ha procurato tanto dolore?”* Questa argomentazione a favore

della pena è più difficile da controbattere, perché tira in ballo il fattore emotivo.

Il suo peso è tanto più forte in quanto, anche se quasi sempre gli assassini vengono incriminati, non di rado dopo qualche anno tornano nuovamente in circolazione.

E tuttavia anche a questa argomentazione i nemici della pena di morte controbattono con forza. Essi dicono: *“E' comprensibile che chi è stato colpito personalmente desideri per il responsabile del delitto una pena della stessa entità del danno procurato dal delitto: non per niente la pena del ta-*



glione è il primo tipo di pena applicato nella storia delle comunità statali.

Però lo stato deve proporsi ed attuare un tipo di giustizia non emotiva ma razionale; e la razionalità, che ha indotto a superare il principio del taglione in nome di altri principi, ad esempio quello della coerenza coi valori di umanità professati e quello del recupero del reo, chiede che la pena di morte

non venga irrogata a nessuno, mai.

Al termine di questo confronto di opinioni voglio mettere in gioco e dire chiaramente quello che penso io. Anche io sono convinta che la pena di morte va contro ogni principio morale e non porta alcun beneficio alla comunità, poiché invece di affrontare il problema della delinquenza grave alla radice, promuovendo una efficace educazione al rispetto della vita, lo accantona o addirittura lo esaspera, promuovendo comportamenti di imitazione che inducono la perpetuazione del problema.

E sono anche convinta che non si debba rassegnarsi al permanere di questa pratica in molti paesi del mondo. Disinteressarci o limitarci ad una semplice presa d'atto assecondando il silenzio collettivo sull'argomento significa renderci complici degli omicidi di stato. E' vero che in Italia la pena di morte non esiste, ma non si può escludere che un giorno vi sia reintrodotta. Inoltre, dobbiamo ritenerci corresponsabili rispetto a tutto ciò che viene fatto in questo *“villaggio globale”* che è divenuto il mondo, e pertanto sembra necessario trasformare la riprovazione in un'azione sistematica e organizzata.

Da ciò la grande importanza di dare il nostro appoggio alle attività svolte da numerose associazioni e organizzazioni, quali ad esempio Amnesty International, a favore dell'abolizione della pena di morte.

Alessia

LA PENA DI MORTE NEL MONDO

DATI ESSENZIALI

Tra il **1962** e il **1990** sono state eseguite **21.000** condanne capitali.

I paesi in cui la pena di morte è pienamente in vigore sono **91**

I paesi nei quali la pena di morte è stata abolita del tutto (**63**), parzialmente (**16**) o di fatto (**25**) sono in totale **104**

L'UE CONTRO LA PENA DI MORTE

Il 29 giugno 1998 a Lussemburgo i 15 ministri degli Esteri dei Paesi dell'Unione Europea si sono schierati compatiti per l'abolizione universale della pena capitale, per una battaglia che diventa un elemento intrinseco della politica UE in materia di diritti umani; l'UE infatti pone tra le condizioni per l'adesione la non applicazione della pena di morte. Questa crociata è sostenuta inoltre da un forte movimento di opinione pubblica.

Durante la riunione dei ministri dell'UE, si è ricordato un dato importante: l'84% delle esecuzioni mondiali avviene in quattro paesi: Arabia Saudita, Iran, Cina, USA. Nel 1997, in Arabia Saudita ne sono state eseguite 122 (1 ogni 177.000 abitanti), in Iran 143 (1 ogni 475.000), in Cina 1644 condanne a morte (1 su 776.000), negli USA 74 (1 ogni 3.800.000). Tuttavia non sono questi gli stati in cui si registra il maggior numero di esecuzioni per numero di abitanti: il triste primato infatti appartiene a Singapore.

Ecco qualche nota su ciascuno di questi paesi.

SINGAPORE

Il 14 gennaio 2005 Amnesty International ha reso noto un rapporto sulla pena di morte in base al quale si calcola che Singapore sia uno dei paesi con il più alto numero di esecuzioni in rapporto al numero di abitanti.

La piccola città stato dell'Estremo Oriente negli ultimi 13 mesi ha impiccato oltre 400 persone, su 4 milioni e mezzo di abitanti. Ufficialmente la pena di morte è un segreto di stato e il governo non pubblica statistiche al riguardo. Non si sa quanti siano i condannati in attesa di esecuzione e la cifra reale delle esecuzioni potrebbe essere molto più

alta.

Vi è una nutrita serie di reati per i quali è prevista la pena capitale, soprattutto legati al traffico di droga: per essi la condanna a morte è applicata in maniera obbligatoria, senza alcuna discrezionalità da parte dei tribunali. In particolare, l'impiccagione è certa (a meno di un assai improbabile provvedimento di clemenza del presidente) se si viene trovati in possesso di più di 15 grammi di eroina, 30 grammi di morfina o cocaina o 500 grammi di cannabis.

ARABIA SAUDITA

Si viene giudicati in base alla Shâri'a, la legge sacra; nel mese sacro del Ramadan viene osservata una tradizionale moratoria delle esecuzioni. La pena di morte viene comminata per reati sessuali, di droga, sabotaggio, corruzione, stregoneria, masticazione di qat, produzione/ distribuzione/ assunzione di alcol. Le esecuzioni hanno normalmente luogo al termine di processi iniqui, nell'ambito dei quali mancano le più elementari garanzie. Gli imputati possono non essere rappresentati da avvocati difensori e le confessioni, anche se ottenute mediante tortura, sono accettate come prove valide dalle corti e possono addirittura costituire l'unica prova a fondamento della condanna a morte. I metodi usati sono la decapitazione con una spada affilata per gli uomini e il plotone di esecuzione per le donne; le donne sposate riconosciute colpevoli di adulterio possono anche essere lapidate.

IRAN

Dopo la rivoluzione khomeinista del 1979, in Iran la legge religiosa (la Shâri'a) è diventata la legge dello Stato.

La combinazione di scarsità di giudici qualificati e mancanza di una chiara struttura legale ha portato ad un sistema giuridico per lo più arbitrario, con sentenze del tutto disparate e con scarse o nulle possibilità di correggere i molti errori che inevitabilmente ne risultano. Nei processi politici la persona riconosciuta colpevole non ha nessuno diritto di appello contro la condanna, e i condannati a morte non possono chiedere né la grazia né la commutazione della pena.

CINA

La Cina è il paese dove si conta il maggior numero di condannati a morte, a causa del gran numero di abitanti e del gran numero di reati che comportano questa pena. Tra i circa 65 reati vi sono l'omicidio, il traffico di droga, alcuni reati economici, politici, d'opinione, il commercio di pornografia, l'uccisione di alcuni animali sacri.

Vengono spesso organizzate manifestazioni di massa per la lettura della sentenza di morte, e l'esecuzione viene compiuta subito dopo; i condannati vengono mostrati al pubblico con la testa reclinata, le mani legate dietro la schiena ed un cartello con il nome e l'indicazione dei crimini commessi legato al collo.

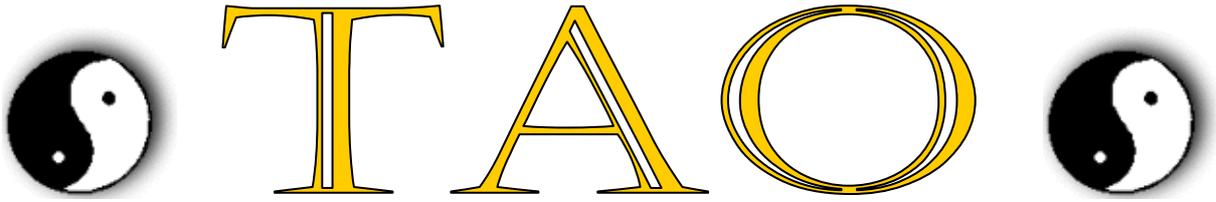
Vi si compiono violazioni dei diritti fondamentali: molti trascorrono il periodo che va dalla condanna a morte all'esecuzione ammanettati e coi ferri alle caviglie; inoltre vengono quasi sempre espianati gli organi del condannato, ma senza chiedere il consenso alla famiglia.

STATI UNITI

Negli USA vigono due legislazioni, una federale ed una nazionale. Prevedono la pena di morte la legislazione nazionale e le legislazioni di 37 stati su 50.

La pena di morte è comminata per reati gravi e violenti e viene decisa dopo processi regolarmente tenuti. Il problema è che la maggioranza dei detenuti non ha altra alternativa che affidarsi all'avvocato d'ufficio, spesso un giovane praticante privo dell'esperienza necessaria per assicurare al proprio cliente le migliori condizioni per la sua difesa, perché i costi legali sono elevatissimi.

Negli Stati Uniti vengono giustiziati anche coloro che erano minorenni al momento del crimine. L'uso della pena di morte per i minorenni è vietato da numerosi trattati internazionali. Al 1 Ottobre 2000 nel braccio della morte aspettavano l'esecuzione 74 minori. In modo simile, nonostante i trattati internazionali, vengono giustiziati anche i malati mentali, persone cioè, non in grado di comprendere pienamente la conseguenza delle proprie azioni.



Nel primo numero dell'anno abbiamo parlato del TAO, "il Libro del Tao e della sua Virtù", ed abbiamo citato uno dei suoi capitoli. In questo secondo numero vi offriamo alla lettura ed alla riflessione altri quattro capitoli, nell'ordine: il secondo, il terzo, il quarto e l'ottavo.

tiān xià jiē zhī měi zhī wéi měi sī è yǐ;	天下皆知美之為美斯惡已;	Tutti nel mondo riconoscono il bello come bello: in questo modo si ammette il brutto.
jiē zhī shàn zhī wéi shàn sī bù shàn yǐ。	皆知善之為善斯不善已。	Tutti riconoscono il bene come bene: in questo modo si ammette il male.
gù yǒu wú xiāng shēng	故有無相生,	Infatti l'essere e il non-essere si generano l'un l'altro,
nán yì xiāng chéng	難易相成,	il difficile e il facile si completano l'un l'altro,
cháng duǎn xiāng xíng	長短相形,	il lungo e il corto si formano l'un l'altro,
gāo xià xiāng qīng	高下相傾,	l'alto e il basso si invertono l'un l'altro,
yīn* shēng xiāng hé	音聲相和,	il suono e la voce si armonizzano l'un l'altro,
qián* hòu* xiāng suí。	前後相隨。	il prima e il dopo si seguono l'un l'altro.
shì yǐ shèng rén chù wú wéi zhī shì,	是以聖人處無為之事,	Per questo il saggio
xíng bù yán zhī jiào。	行不言之教。	vive senza agire,
wàn wù zuò yān ér bù cí*。	萬物作焉而不辭。	insegna senza parlare.
shēng ér bù yǒu,	生而不有,	Egli non ostacola il divenire delle cose,
wéi ér bù shì,	為而不恃,	ne permette lo sviluppo
gōng chéng ér fú jū。	功成而弗居。	senza trarne vantaggio,
fū wéi fú jū,	夫唯弗居,	non si attribuisce meriti,
shì yǐ bú qù。	是以不去。	e per questo risultano evidenti.
bù shàng xián,	不尚賢,	Se non si esaltano gli uomini ambiziosi,
shǐ mǐn bù zhēng。	使民不爭。	si ottiene che il popolo non lotti.
bù guì nán dé zhī huò,	不貴難得之貨,	Se non si dà valore agli oggetti preziosi,
shǐ mǐn bù wéi dào。	使民不為盜。	si ottiene che il popolo non rubi.
bù jiàn kě yù,	不見可欲,	Se non gli si mostra ciò che potrebbe desiderare,
shǐ mǐn xīn bú luàn。	使民心不亂。	si ottiene che il cuore del popolo non venga turbato.
shì yǐ shèng rén zhī zhì,	是以聖人之治,	Ecco per quale ragione il saggio per governare
xū qí* xīn**, shí qí fǔ**,	虛其心, 實其腹,	svuota il cuore degli uomini e riempie il loro ventre,
ruò qí zhì, qiáng qí gǔ*。	弱其志, 強其骨。	indebolisce l'ambizione e fortifica le ossa,
chāng shǐ mǐn wú zhī* wú yù**。	常使民無知無欲,	in modo che il popolo rimanga <u>ignaro</u> e senza desideri
shǐ fū zhì zhě bù gǎn wéi yě。	使夫智者不敢為也。	e che gli scaltri non osino agire.
wéi wú wéi,	為無為,	Egli pratica il non agire
zé wú bú zhì。	則無不治。	e allora non c'è nulla che non sia ben governato.

dào chōng*, ér yòng zhī,	道冲,而用之,	Il Tao è come l'acqua che sgorga:
huò bù yíng。	或不盈。	la sua azione è inesauribile.
yuān xī,	淵兮,	Com'è profondo,
sì wàn wù zhī zōng。	似萬物之宗。	sembra la sorgente di tutte le cose.
cuò qí ruì,	挫其銳,	Egli smussa ciò che è affilato,
jiě qí fēn,	解其紛,	districa ciò che è intricato,
hé qí guāng,	和其光,	modera il suo splendore
tóng qí chén*。	同其塵。	velandosi con la polvere.
zhàn xī	湛兮	Com'è profondo,
sì huò cún。	似或存。	sembra eterno.
wú bù zhī shuí zhī zǐ*,	吾不知誰之子,	Io non so di chi sia figlio,
xiàng* dì zhī xiān。	象帝之先。	sembra anteriore al sovrano celeste.

shàng shàn ruò shuǐ。	上善若水。	La vera bontà è come l'acqua.
shuǐ shàn lì wàn wù	水善利萬物	L'acqua fa del bene a tutti senza contendere.
ér bù zhēng,	而不爭,	Essa risiede nel luogo
chǔ zhòng rén zhī suǒ è,	處眾人之所惡,	che ogni uomo disdegna.
gù jī yú dào。	故幾於道。	Ecco perché è simile al Tao.
jū shàn dì*,	居善地,	La bontà abita nel luogo propizio,
xīn shàn yuān	心善淵	la bontà penetra nella profondità del cuore,
yú shàn rén*,	與善仁,	la bontà è umana con i nemici,
yán shàn xìn,	言善信,	la bontà tiene fede alla parola data,
zhèng* shàn zhì,	正善治,	la bontà sa ben governare,
shì shàn néng,	事善能,	la bontà fa bene gli affari,
dòng shàn shí。	動善時。	la bontà si muove al momento giusto.
fú wéi bù zhēng,	夫唯不爭,	In verità , proprio perché non contende,
gù wú yóu。	故無尤。	è senza colpa.

NOTE

- II. È il primo accenno al *wu-wei*, al non-agire, che non significa inerzia o passività, ma azione conforme al ritmo della natura. Nella natura le cose si sviluppano in modo impercettibile. L'espressione "non-agire" va intesa "non-strarfare". Un'antica storia cinese narra che due pittori si sfidarono a disegnare un serpente nel tempo più breve. Uno finì il lavoro, e vide che l'altro non aveva ancora finito. Volle allora migliorare il disegno aggiungendo zampe al serpente; al che il compagno disse: - Hai perduto la gara perché un serpente non ha zampe.
- III. Il governante saggio non forza il corso naturale degli eventi.
Molti traducono "ignorante": si preferisce "ignaro", in quanto "ignorante" è termine dispregiativo.
- IV. Il *Tao* è presente in ogni cosa.
- VIII. Il messaggio di questo capitolo è un'evidente esaltazione della bontà.



Come vivo ora

Come vivo ora



Trama

Il romanzo narra la storia di Daisy, quindicenne americana trapiantata in Inghilterra. È la stessa Daisy, in realtà, a raccontare la sua storia, rivelandosi nel racconto sarcastica e provocante ma anche vulnerabile e commovente.

A quindici anni, Daisy si trova a vivere una realtà familiare difficile in una città frenetica e malata di solitudine come New York. La madre le è morta, ed il padre è deciso a rifarsi una vita con una donna che Daisy detesta. Al principio dell'estate viene mandata in Inghilterra a trascorrere le vacanze estive presso dei parenti che non ha mai visto: la zia paterna e quattro cugini, tre ragazzi all'incirca della sua età e una ragazzina più piccola. Poco dopo, la zia parte per un viaggio di lavoro.

Isolati nella fattoria in mezzo alla campagna inglese, Daisy, Piper, Edmund e Isaac sono costretti a inventarsi la vita quotidiana. Ma ecco che scoppia la guerra, e la vita comincia a farsi dura, stravolta dall'assenza di elettricità, acqua, telefo-

no e di tutta una serie di altri comfort che erano sempre apparsi scontati. E, tuttavia, in quell'insolito isolamento, la fattoria si trasforma in un luogo magico, dove gli amici e i legami diventano la priorità assoluta e dove Daisy, abbandonando la sua rabbia interiore, scopre l'amore.

Ma l'apparente stabilità non dura molto: poco dopo i ragazzi vengono divisi. Daisy e Piper sono portate dai militari in un'altra fattoria e poste sotto la custodia di un maggiore dell'esercito e della sua famiglia; Isaac ed Edmund vengono trasferiti altrove.

Mentre la guerra impazza e la realtà si fa sempre più confusa, Daisy e Piper fuggono dalla custodia e intraprendono l'avventuroso viaggio – molto più lungo del previsto – per riunirsi a Edmund e Isaac.

Commento

Questo romanzo colpisce prima di tutto per il modo in cui è scritto, poi per i suoi contenuti.

Per quanto riguarda la scrittura, il modo in cui Daisy descrive qualsiasi cosa mi fa pensare a una cascata, a pensieri e parole che si rincorrono e si accavallano. Parla in un flusso di coscienza, con urgenza e impazienza, senza censura. A volte sembra parli per evitare di pensare, come se le parole da sole potessero mettere ordine nell'universo, potessero rendere comprensibile qualsiasi cosa. E' uno stile molto coinvolgente, anche se non sempre semplice e lineare.

Quanto al contenuto, il racconto appare fantastico per via della situazione irrealistica rappresentata dalla guerra e da tutto quello che accade a partire da quell'evento, ma nello stesso tempo profuma di vita vera e vissuta.

Sullo sfondo delle diverse ambientazioni, il tema ricorrente è quello dell'abbandono: Daisy infatti

è costretta ad abbandonare via via prima i genitori, poi la zia, poi dei cugini ed in particolare il suo primo amore, la casa dove si era sentita accolta ed i luoghi del suo straordinario incontro con la natura. Ma nel ricercare ciò che ha perduto Daisy recupera il senso della sua vita ad un livello di maggiore consapevolezza di sé, degli altri e del mondo.

Vi è anche un secondo tema sviluppato dal romanzo: quello della solidarietà e dell'amore che raddolciscono le inevitabili prove della vita. La vicenda di Daisy ci ricorda che ogni guerra non accade solo "laggiù" o "in qualche altro luogo" e che chi si ritrova nel mezzo della guerra è gente come noi. Che ovunque nel mondo la gente lotta per le stesse cose: il cibo, la casa, la libertà dalle persecuzioni, la sicurezza per i propri figli. E che incontrare l'amore ed essere ricambiati rappresenta una fortuna ed una risorsa grande, in grado di far vincere anche le più grandi prove.

Conclusione

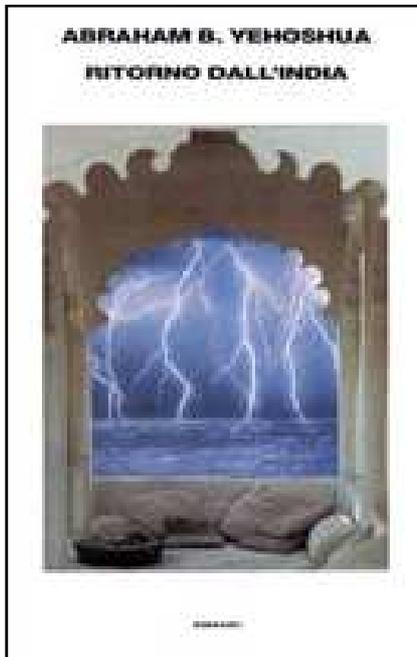
Mark Haddon, l'autore de "Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte", ha definito questo romanzo "magico e assolutamente perfetto". Io non me la sento di sottoscrivere un giudizio così impegnativo, ma ugualmente raccomando il libro a tutti: è un buon libro, vi arricchirà, sarete contenti di averlo letto.

Lila

Autore	Meg Rosoff
Titolo	Come vivo ora
Genere	Narrativa
Editore	Feltrinelli
Anno di ed.	2005
Pagine	198
Prezzo	14,00



Ritorno dall'India



Trama

Benji Rubin è un giovane medico israeliano che si sta specializzando in chirurgia all'ospedale di Tel Aviv. Nella sua vita ha avuto pochi amici, ancor meno donne, due genitori dai quali ora è lontano, una motocicletta ed un'unica, grande passione: l'ospedale. Ma improvvisamente la sua tranquilla vita borghese viene scossa da due avvenimenti distinti ma contingenti: scopre dapprima di non essere il prescelto per ricoprire il ruolo vacante di chirurgo per cui si stava specializzando e di dover, di conseguenza, cercare un altro impiego, o orientarsi addirittura, come gli suggerisce molto francamente il primario del reparto, il dottor Hishin, di cambiare completamente specializzazione.

Deluso, sconcertato e abbattuto decide di accettare l'invito del direttore ospedaliero, Lazar, a seguirlo in India, per recuperare la figlia ribelle improvvisamente ammalata di epatite. Raccolta qualche informazione e con una piccola valigetta di pronto

soccorso in mano, Benji parte alla volta di Nuova Dehli. Con la tipica tenacità di chi non vuol soffrire un'altra amara delusione, con la tipica voracità di chi per la prima volta s'allontana dal luogo natio, Benji osserva, scruta, indaga la cultura indiana.

Comincia così in lui un graduale avvicinamento alla visione del mondo ed alla sensibilità del paese, il cui tramite diventa l'acqua. Acqua che scorre, acqua fonte di vita, acqua sulla quale bruciano perenni pire mortuarie. L'acqua affascina Benji e per lui diviene quasi un'ossessione, un'amante dal volto mutevole, che va cercata ed assaporata in ogni nuova città.

Yehoshua tratteggia magistralmente l'affascinante giovane medico, così preciso, meticoloso nel suo lavoro, eppure contraddistinto dall'insicurezza, generatrice di svariate manie; ma altrettanto sapientemente delinea l'immagine di una donna ormai non più nel fiore degli anni, Dori, moglie di Lazar, vizziata, egoista, decisa, eppure anch'essa ossessionata: dalla solitudine. I due personaggi più importanti del romanzo inevitabilmente finiranno per incontrarsi ed intessere un rapporto profondo, ovviamente morboso.

Commento

Solitamente misuro la qualità di un romanzo in base al tempo che impiego a terminare la lettura. Dunque valuto come estremamente negativo il romanzo che non sono riuscita a terminare (lasciare un libro a metà è peraltro uno dei tanti piaceri della lettura); valuto, al contrario, come molto positivo il romanzo che ho terminato in un lungo arco di tempo, considerandolo degno di essere ponderato frase per frase (e ormai di romanzi del genere non se ne trovano molti), o anche il romanzo che ho letteralmente "bruciato" come decisamente piacevole. Il romanzo perfetto,

poi, è quello che leggo due volte: una prima velocemente, per gustarne il pathos, una seconda lentamente, per assaporarne ogni parola.

Fatta questa premessa, dico che non leggerò "Ritorno in India" due volte, perché, a mio parere, almeno a livello di contenuto, non è il migliore di Yehoshua (a chi volesse cimentarsi in una lettura impegnativa consiglierei, dello stesso autore, "Il signor Mani"). Tuttavia devo ammettere che, una volta entrati nella storia, una volta affezionatisi ai protagonisti, avendo acquisito quella partecipazione emotiva necessaria a detestare i comportamenti dell'uno e ad elogiare quelli dell'altro, ecco che si viene come inglobati nella storia, nel suo mistero, che l'autore stesso si preoccupa, in una breve digressione metaforica all'inizio di ogni capitolo, di sviscerare, stuzzicando ancora di più la curiosità dell'ormai ossessionato lettore.

Nota

Abraham B. Yehoshua è uno dei maggiori esponenti della letteratura israeliana. Assieme a Amos Oz è il più premiato scrittore israeliano e tra i più tradotti fuori da Israele. Romanziere e saggista Yehoshua è noto all'estero anche per il suo impegno pacifista". Ecco le opere principali pubblicate in Italia:

L'amante (1990), *Cinque stagioni* (1993), *Il signor Mani* (1994), *Un divorzio tardivo* (1996), *Ritorno dall'India* (1997), *Viaggio alla fine del millennio* (1997), *La sposa liberata* (2002), *Tre giorni e un bambino* (2003), *Il responsabile delle risorse umane* (2004)

Mipa

Autore	Abraham Yehoshua
Titolo	Ritorno all'India
Genere	Romanzo
Editore	Einaudi
Anno ed. it.	2005
Prezzo	10,80



Il codice Da Vinci

GIALLO O FALSO STORICO?

Il libro, come saprete, è stato un caso letterario, ed ha suscitato polemiche incredibili. Addirittura è stata scomodata l'accusa di falsario per il suo autore, (il giovane) Dan Brown, e per questo ho pensato che il nostro giornale d'Istituto non poteva non trattare un caso simile

ЛЯ ТРАМА

La vicenda è ambientata a Parigi, nel museo più famoso del mondo, il Louvre. Il curatore, un uomo anziano chiamato Jacques Saunière, è assalito di notte da un misterioso individuo, Silas, membro dell'Opus Dei, che non esita a piazzargli un paio di pallottole nello stomaco.

Prima di morire, lentamente ed atrocemente, Saunière ha pochissimi minuti per compiere un'importantissima missione, lasciare un "messaggio in codice" a qualcuno.

Il vecchio curatore ci riesce, disponendo il proprio corpo in un particolare modo, e scrivendo per terra, con una penna luminescente, un messaggio criptato per la giovane nipote, Sophie Neveu, del dipartimento di crittologia della polizia giudiziaria.

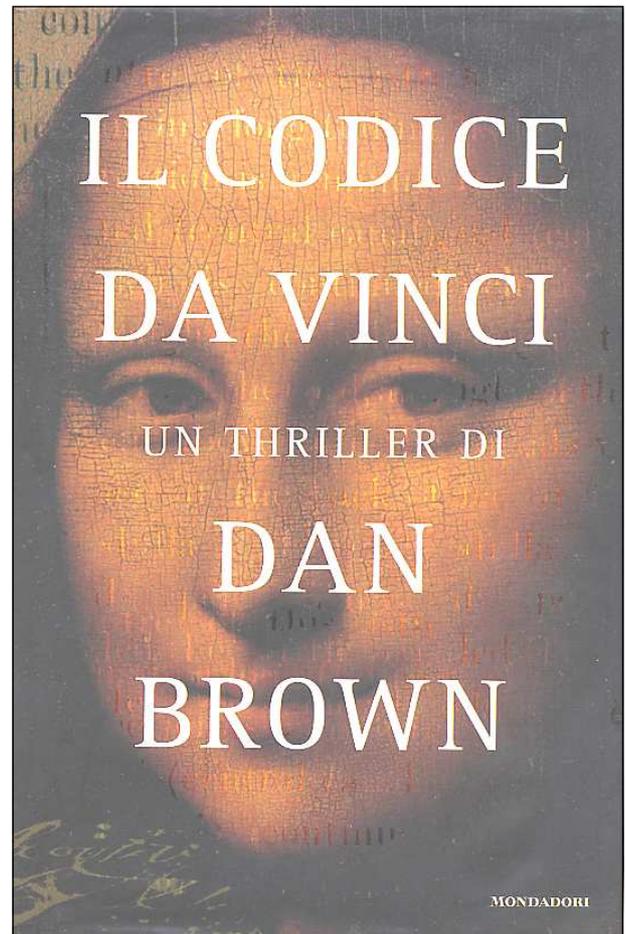
Nel corso delle indagini, si scopre che Saunière quella notte stessa aveva un appuntamento con Robert Langdon, professore di Simbologia Religiosa a Harvard. Il capo della polizia, il burbero Bezu Fache, lo include fra i sospettati, lo fa prelevare e portare al Louvre, nel luogo del delitto.

Fache non gli dice che è sospettato, e con un suo personalissimo metodo d'investigazione cerca di farlo cadere in contraddizione.

Robert capisce ben presto che la faccenda è più complicata di quanto all'apparenza sembri proprio grazie all'intervento di Sophie: infatti lei gli rivela che c'era proprio il nome di Langdon nell'ultimo messaggio scritto dal morituro sul pavimento, con la penna luminescente.

Sophie convince Robert a scappare con lei, e a rifugiarsi nel consolato americano.

In seguito i due scopriranno che Jacques nascondeva un importantissimo segreto: egli era il Gran maestro del Priorato di Sion, gli ultimi custodi del Sacro Graal!



IL COMMENTO

Divido il commento in due parti: quella riguardante la qualità letteraria e quella riguardante i contenuti storici. Cominciamo dalla qualità letteraria. Ci sono pareri contrastanti se "Il Codice da Vinci" sia un buon romanzo giallo oppure no.

Eccone alcuni:

"Il romanzo, come thriller, è ridicolo ed inverosimile, i personaggi o sono piatti oppure come nel caso del commissario, caricaturali alla "ispettore Clouseau". "I personaggi sono assurdi e senz'anima, tutto il libro è senz'anima, è fatto per piacere con luoghi comuni e atteggiamenti stereotipati da parte dei protagonisti... leggiamo qualcos'altro!"

"E' un romanzo molto avvincente e pieno di sorprese e colpi di scena!lo scrittore riesce a costrui-

re una storia sorprendente da lasciare a dir poco senza fiato!"

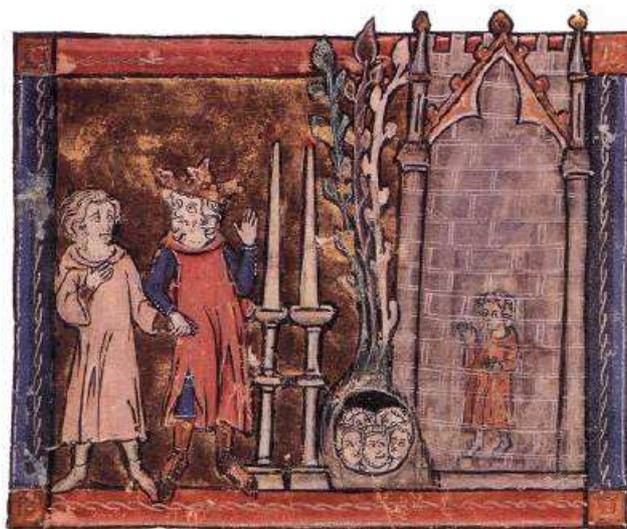
Ma veniamo ai contenuti storici. A differenza di quasi tutti i romanzi ispirati a personaggi e vicende del passato, questo si è presentato fin dall'inizio come storicamente fondato. Il suo autore ha addirittura premesso all'edizione italiana un capitolo in cui difende la serietà delle sue ricostruzioni e la credibilità delle sue ipotesi. Ecco che cosa vi ha scritto: **"tutte le descrizioni [...] di documenti e rituali segreti contenute in questo romanzo rispecchiano la realtà"** Ora proprio le ipotesi e gli argomenti su cui si basano hanno suscitato un mare di polemiche. In seguito a tali polemiche, prima è stata soppressa nell'edizione italiana la pagina 9 in cui veniva difesa la fondatezza dei contenuti propriamente storici del romanzo, poi è intervenuto lo stesso autore con una dichiarazione che sembra smentire l'affermazione sopra riportata: **"Il Codice da Vinci è un romanzo, le cose che vi accadono appartengono al dominio della fiction. I personaggi sono d'invenzione e quello che dicono non vuole essere la verità"** (intervista al "Corriere della sera", 7 nov. 2003). Tuttavia, poiché ciò che è scritto è scritto, e poiché un lettore sprovvisto può trarne motivo di confusione, ne voglio parlare un poco.

Il romanzo ha suscitato grandi polemiche soprattutto perché sostiene una interpretazione inedita e decisamente scandalosa del Santo Graal: esso non sarebbe stato il calice dell'ultima cena in cui secondo la tradizione Giuseppe di Arimatea raccolse il sangue di Cristo, ma... una persona, e che persona!

Si tratterebbe, infatti - ed è questa l'ipotesi rivoluzionaria - di Maria Maddalena, la prostituta convertita di cui parla il Nuovo Testamento: ella sarebbe stata non solo la sposa di Gesù Cristo, ma colei che gli avrebbe addirittura dato dei figli, dei discendenti che sarebbero rimasti nascosti per secoli fino a creare la stirpe merovingia in Francia. Una ipotesi del genere è destituita di ogni credibilità. A parte che non ci sono seri elementi per ritenere che Gesù avesse una moglie o un'amante, la storia dei discendenti rimasti nascosti per secoli è una bufala colossale, costruita, tra l'altro, sulla base del romanzo **Baigent- Leigh- Lincoln, Il santo Graal**, Mondadori, 1982 (proprio per aver plagiato tale romanzo Dan Brown è stato citato in giudizio dai primi due autori).

Brown si spinge ben oltre, affermando che la Maddalena (e non Pietro!) era la pietra su cui Cristo intendeva fondare la Chiesa, cosa che smentisce non solo l'insegnamento della Chiesa Cattolica, ma gli stessi Vangeli e tutti i testi del cristianesimo primitivo.

Ma torniamo ai discendenti di Gesù e della Maddalena. Tra i membri del Priorato di Sion ci sarebbero stati Leonardo da Vinci, che avrebbe disseminato i suoi quadri di riferimenti vari, l'alchimista Nicolas Flamel, il pittore Sandro Botticelli, Robert Fludd, lo scienziato Newton, lo scrittore Victor Hugo, e Jean Cocteau. Una "stirpe" d'iniziati che è continuata, ap-



punto, fino a Saunière.

Tutti questi riferimenti storici sono il frutto di elucubrazioni fantasiose e sfacciate facilmente smontabili. Chi volesse farsi un'idea più precisa si legga, per esempio, quanto pubblicato nel sito dell'Opus Dei: www.opusdei.org/art.php?w=22&p=8578

A proposito di Opus Dei, c'è da aggiungere che nel romanzo di Brown essa è oggetto di pesantissimi attacchi (l'autore afferma nell'introduzione di basarsi su documenti che "rispecchiano la realtà", dipingendola come una "setta" ricchissima e con idee arretrate che impedisce la conoscenza della "verità" al mondo intero...).

Ora io penso che si possano avere opinioni diverse riguardo alla correttezza dell'ideologia o alla utilità sociale e politica di una associazione come l'Opus Dei, ma che non si possano manipolare i dati storici per motivi polemici: questa è disonestà intellettuale, se non addirittura morale.

Per finire, un giudizio complessivo.

No, questo romanzo non merita tutta l'ammirazione di cui è stato circondato, né per la qualità letteraria, né tanto meno per il contenuto. A chi ancora non avesse letto "Il codice da Vinci", un consiglio: **leggete e rileggete "Il nome della Rosa" e mollate Dan BROWN.**

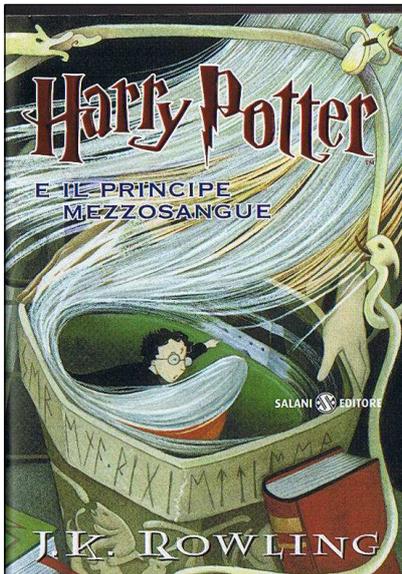
A. Cannadò

Autore	Dan Brown
Titolo	Il codice Da Vinci
Genere	Romanzo thriller
Editore	Mondadori
Anno di edizione	2003
Pagine	523
Prezzo	18,60



Harry Potter 6

libro



Finalmente, dopo tanta attesa, anch'io ho avuto modo di divorare il sesto libro: sette ore di fila, lacrime incluse, ed eccomi qui pronta a parlarvene a cuore aperto...

Trama

Abbiamo lasciato Harry solo, sconvolto e preoccupato. Il suo amato padrino Sirius Black è morto, e le parole di Albus Silente sulla profezia gli hanno confermato che lo scontro con Lord Voldemort è ormai inevitabile. Niente è più come prima: l'ultimo legame con la sua famiglia è troncato, perfino Hogwarts non è più la dimora accogliente dei primi anni, mentre Voldemort è più forte, crudele e disumano che mai. Ed Harry stesso è cambiato. Ma quali sconvolgenti imprese lo attenderanno ora?

Ebbene, con un anno in più e tanta voglia di tornare a frequentare il sesto corso della scuola di magia e stregoneria, insieme ai suoi inseparabili amici Ron ed Hermione, Harry parte per il castello di Hogwarts, dove ad attenderlo ci saranno le "solite" lezioni di incantesimi, pozioni, trasfigurazione e le appassionanti partite di Quidditch. In un'atmosfera cupa e dominata dalla paura, dove sospetti e verità si confondono e i Mangiamorte, fedeli seguaci di Voldemort, si nascondono dietro ogni angolo, i confini tra le forze del Bene e del Male si assottigliano pericolosamente, ma Harry si getta con coraggio nella sfida. Egli è maturo, e la fermezza e la determinazione gli faranno da guida attraverso la sua lunga adolescenza. E' proprio questa maturazione che gli permette di provare la passione e i turbamenti del primo amore, che fanno più volte capolino tra la suspense dell'avventura.

Commento

Il sesto libro è, secondo me, un libro particolarmente intenso, il più profondo fin'ora, dove molti nodi cominciano a venire al pettine, ma dove altri interrogativi, forse più inquietanti, affiorano alla mente. E' da considerare un libro necessario, infatti la trama non prosegue di molto, ma finalmente tutto torna. E proprio per il fatto che per gran parte del romanzo "non succede niente", ma si ripercorre la vita di Voldemort grazie a nuove rivelazioni e nuove scoperte, credo che l'autrice abbia voluto preparare il terreno per il prossimo sorprendente e purtroppo ultimo (*snif!*) libro.

Questo libro parla d'amore, e come potrebbe non parlarne?

Immaginate una qualsiasi scuola superiore, con ragazzi e ragazze che si conoscono da bambini: come si può pensare che non nascerà qualche bellissima, romantica, love story, per il grande piacere della sottoscritta? Dovete rassegnarvi e basta! E comunque anche i maghetti si innamorano, ok?

Confesso che ogni volta che leggo Harry Potter è come se mi raccontassero la storia di un amico che non ho mai potuto conoscere: mi entra talmente dentro da star male quando qualcosa va storto e da esaltarmi quando qualcosa va bene.

Stupendo!.. Commovente!... Sorprendente!.....E potrei usare altri 1000 aggettivi....

Harry Potter è così: dopo averlo letto si ha la sensazione di essere usciti da un sogno...

Fila

Autore	J.K.Rowling
Titolo	Harry Potter e il principe mezzosangue
Genere	Romanzo fantasy
Editore	Salani
Anno di ed.	2005
Pagine	590
Prezzo	22.00



Harry Potter 4

film

Il 6 gennaio 2006, finalmente, è arrivato anche nelle nostre librerie Harry Potter e il principe mezzo sangue, sesta e penultima avventura letteraria dell'occhialuto studente in magia.

Quasi negli stessi giorni è uscita al cinema la versione cinematografica del quarto episodio: Harry Potter e il calice di fuoco, 623 pagine il libro, 156 minuti il film.

Sia i ferventi potteriani che gli sbadiglianti curiosi, sono entrati nelle sale senza esitazioni, come dimostrano gli straordinari incassi. Ed hanno goduto la trama che ora riassumo per sommi capi.

Harry Potter e i suoi compagni si apprestano ad iniziare il loro quarto anno scolastico ad Hogwarts. Li aspetta una grande novità. Quest'anno, infatti, la loro scuola ospiterà il fantasmagorico *Torneo Tremaghi* (sfuggire a un drago fumante, nuotare a lungo nella profondità di un gelido lago molto mal frequentato, attraversare un labirinto molto cattivo), una competizione fra tre scuole di magia. Ad essere scelti sono Viktor Krum per la scuola Durmstrang, Fleur Delacour per Beauxbaton e Cedric Diggory per Hogwarts. Inspiegabilmente però, anche Harry Potter viene scelto come quarto contendente. Il ragazzo si troverà così impegnato contro tre avversari più grandi ed esperti, in imprese che metteranno alla prova non solo le sue doti di mago, ma la sua stessa vita...

Nel frattempo Harry (Daniel Radcliffe), comincia a guardare le coetanee e a invitarle al gran ballo della scuola, ed anche Hermione

(Emma Watson) ormai quindicenne, trova corteggiatori.

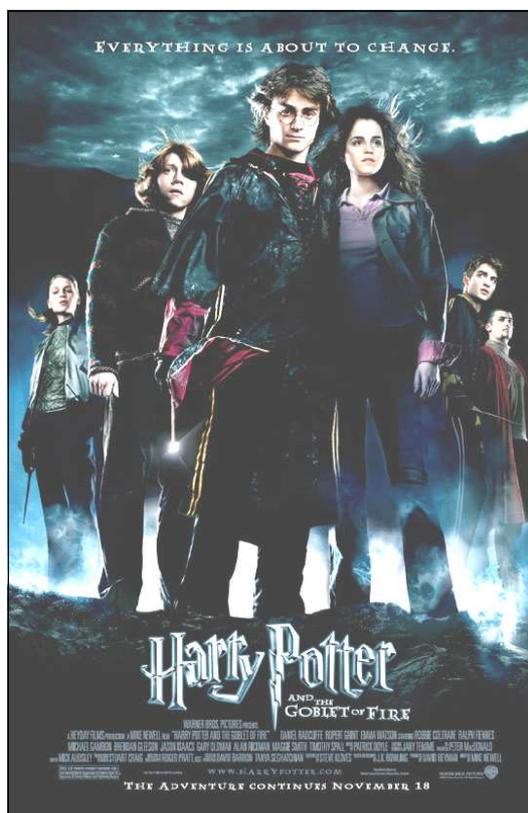
"Quando crescono fanno proprio paura", dice a un certo punto il rosso Ron (Rupert Grint). E non si riferisce a qualche tipo di mostro, ma alle ragazze e, in particolare, ad Hermione.

Il regista del quarto film è l'inglese Mike Newell, quello di "Quattro matrimoni e un funerale".

La storia è come sempre intricata tra i ragionamenti di Albus Silente (Michael Gambon), e gli sguardi biechi del professor Piton (Alan Rickman), identico a Renato Zero.

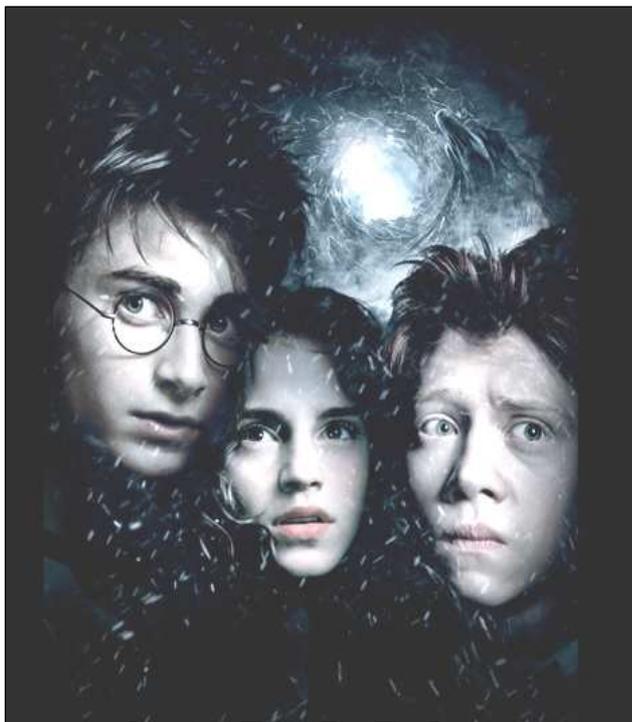
Nel film di Newell non esiste il sole, e il senso di paura e magia è dato come si deve dai grandi spazi plumbei, dalle foschie e dai crepuscoli, dai cimiteri e dai teschi che s'illuminano nel cielo, dalle profondità marine dal colore nebbioso, dalle terrificanti siepi del labirinto che si aprono e si chiudono imprigionando Harry e rivali.

Come personaggio nuovo registriamo Malocchio Moody (Brendan Gleeson): tutto pieno di cicatrici, con una gamba smontabile e un magnifico occhio di vetro vagabondo che vede tutto. Tra le scene più stupefacenti, poi, ricordiamo il nero sogno di Harry, con serpentone e corridoio che finisce in una porta dietro cui trama il Male, il cocchio tirato da ippogrifi che arriva dal cielo con le studentesse francesi di magia, e l'antico veliero che esce dal mare con gli studenti di sortilegio bulgari.



Notiamo infine la comparsa nel film di “colui che non deve essere nominato”, vale a dire Lord Voldemort (Ralph Fiennes), ridotto a uno spaventoso teschio livido e molliccio privo di naso con due fessure al posto delle narici.

Il film scivola piacevole ed emozionante, pieno di ritmo e effetti speciali. Anticipato da inquietanti voci circa l'alto tasso di scene simil-horror, in realtà pure i compagni di età di Harry l'hanno definito ‘assolutamente non pauroso’. “Paura? Macche”! In un mondo dove gli horror sono il pane quotidiano, i bellissimi draghi, i rami avvinghianti e la trasformazione del terribile “Tu sai chi” possono solo ispirare allegria. Comunque, a parte gli scherzi, nel film non mancano scene molto toccanti, pervase di tristezza. Ed io sarò pure una fontana vivente, ma qualche lacrima me la sono versata. Nel complesso un film ben riuscito, che non sfigura in rapporto al libro da cui è tratto.



Prima di concludere, vorrei tornare sulla saga di Harry Potter, da cui sono partita, per levarmi qualche sassolino dalla scarpa.

Non ne posso più di sentire critiche malevole, ogni volta che sento qualcuno disprezzare questa favola mi esce il fumo dalle orecchie! E' vero, la storia di questo piccolo mago ha provocato onde e onde di consumismo tanto che i

gadget potteriani sono milioni e milioni: ma questa purtroppo è l'industria e la pubblicità, e non toglie assolutamente che il romanzo sia scritto davvero in maniera sublime.



Il registro non è alto, è comprensibile anche ai più piccoli: ma ciò vuol forse dire che è indirizzato solo a quella fascia di età? No, io mi ribello, e questo perchè conosco molti adulti che lo apprezzano. La trama è coinvolgente, ti inserisce in un mondo tutto nuovo e da scoprire, senza cadere sul violento e nemmeno sul patetico.

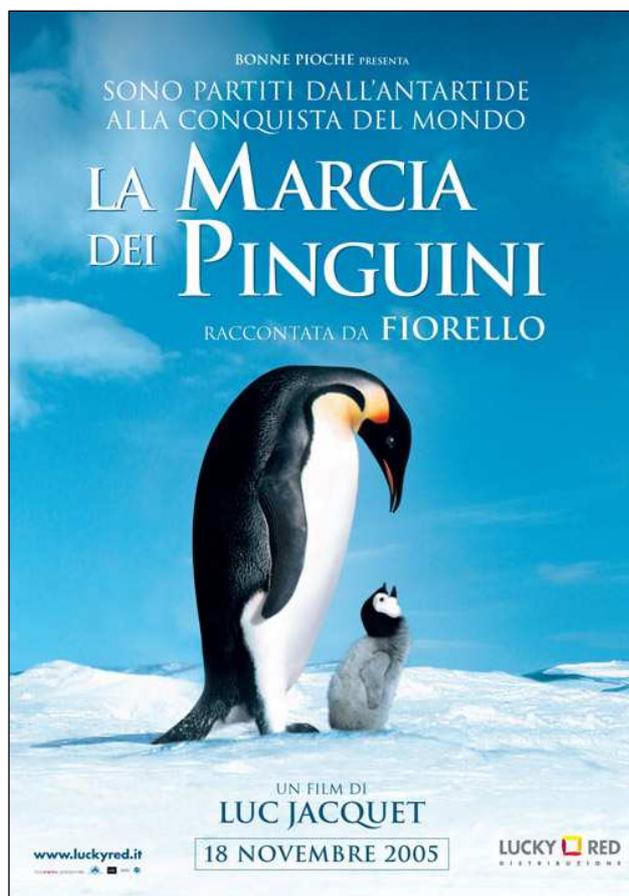
Quel che penso io è che la fantasia di J.K. Rowling è illimitata e ammirabile e ha fatto sì che molti altri possano volare allo stesso modo con il pensiero.

Lila

Titolo	Harry Potter and the Goblet of Fire
Regia	Mike Newell
Interpreti principali	Daniel Radcliffe (<i>Harry Potter</i>), Emma Watson (<i>Hermione Granger</i>), Rupert Grint (<i>Ron Weasley</i>), Michael Gambon (<i>Prof. Albus Silente</i>), Maggie Smith (<i>Prof. Minerva McGranitt</i>)
Scenografia	Stuart Craig
Costumi	Jany Temime
Fotografia	Roger Pratt
Musica	Patrick Doyle
Durata	156'
Genere	Fantastico
Nazione	USA
Uscita	25.11.2005



La marcia dei pinguini



“La marcia dei pinguini” è un film decisamente diverso dai soliti, perché a metà strada tra il documentario e il film tradizionale: un **docufilm**, come da qualche parte è stato definito. Se infatti per il soggetto e per gli attori è un documentario, per la storia e per il commento è un film. Consideriamo innanzitutto la **storia**.

Quella raccontata da Luc Jacquet è una storia d'amore: amore per la tribù, amore per il compagno o la compagna, amore per i figli, in definitiva amore per la vita. Il tempo di questa storia è scandito dalle numerose marce che i pinguini devono intraprendere durante l'anno.

Nel continente più a sud del mondo, l'Antartide, è febbraio, l'estate sta finendo, e con l'inizio dell'inverno inizia la prima marcia del pinguino Imperatore, la marcia delle carovane. I pinguini

giungono in massa all'Oamok, un luogo riparato da enormi iceberg, e qui iniziano la scelta del partner: saranno i pinguini che da tempo si riconoscono a dare inizio, con la loro danza, al Gran Ballo dell'Inverno!

I mesi di aprile e maggio sono come una luna di miele per la coppia che, non potendo mangiare, vive solamente di amore e, per sopravvivere, usa le riserve di grasso accumulate.

Passa una luna e i pinguini aspettano. Ne passa un'altra e aspettano. Alla terza luna, il momento è arrivato: la femmina depone un uovo, uno solo. D'ora in poi ogni gesto dei pinguini genitori avrà un unico fine: far nascere il loro piccolo.

Per la prima volta i due danzatori si separano: la Signora Imperatrice, stremata ed affamata, intraprende la marcia del crepuscolo e si reca all'Oceano, dove, dietro la porta blu, la tavola è apparecchiata; il Signor Imperatore invece rimane a covare l'uovo. Inizia per lui un duro calvario: dopo due mesi senza cibo, deve aspettarne altri due prima di poter consumare un pasto; e intanto per difendersi dal freddo violento ed assassino deve cercare sempre nuovi ripari, camminando sui talloni per non far cadere l'uovo.

Questa è infatti la dura legge della sopravvivenza: mentre le madri si rifocillano nelle acque oceaniche che affettuosamente le hanno accolte, i padri devono far fronte all'inverno che, arrivato a giugno, ha fatto scendere la temperatura ai suoi abissi più profondi.

Finalmente il piccolo nasce ed è ancora il padre ad assicurargli una temperatura costante e del cibo indispensabile alla sua sopravvivenza (tratto dalle sue riserve). Il freddo imperversa: chi vincerà? L'inverno o la vita? Per fortuna, ad un certo punto, saziatasi a sufficienza, l'Imperatrice del polo australe decide di ritornare all'Oamok e inizia con le sue compagne la marcia della luna. Appena le Signore Imperatrici sono giunte a destinazione, riconoscono il loro partner in mezzo a migliaia di altri maschi grazie alla firma vocale.

Ora sono i maschi a dover partire per potersi garantire la sopravvivenza, compiendo la marcia

degli affamati. Ma non partono da soli, bensì con tutta la famiglia: infatti c'è un piccolo da accudire, un piccolo che è troppo esigente per poter essere mantenuto dalla madre da sola, ma abbastanza forte da camminare.

Per i primi tempi, madre e padre si alternano per procurare cibo al piccolo.

Il sole diventa più forte e così anche i pulcini. Arriva il tempo delle loro iniziazioni, il battesimo delle tempeste.

Quando i piccoli pinguini diventano capaci di badare a loro stessi, si separano dai genitori e iniziano la marcia della libertà verso l'Oceano.

Qui le marce hanno fine, ma solo per ricominciare ciclicamente qualche mese più tardi: quando Sole e Luna splenderanno insieme nel cielo dell'Antartide, anche i giovani pinguini, così come i loro antenati ed i loro genitori, dovranno intraprendere la marcia dell'Imperatore, la marcia di un popolo pronto a tutto pur di perpetuare la vita.

E' una **storia semplice**, come si vede, ma molto suggestiva, perché è insieme **vera ed emblematica**: infatti, mentre ritrae con fedeltà la vita dei pinguini, rappresenta anche come in uno specchio la vita umana.

Si tratta di una fiaba antica come il mondo, perché racconta come l'amore dia gioia e luce all'esistenza, facendo superare anche le prove più atroci; ed è straordinario che a impersonarla siano dei pinguini, gli esseri più buffi e apparentemente più tranquilli e spensierati della terra.

C'è un narratore, che nella versione italiana dell'opera ha la voce calda di Fiorello, ma il suo ruolo è solo quello di introdurre lo spettatore nelle scene, poi per larghi tratti si ritira e l'attenzione dello spettatore viene totalmente catturata dai luoghi, dalle immagini, dalle voci e dalle vicende dei pinguini.

Le **musiche** di Émilie Simon hanno un *ritmo* lento, si direbbe *rallentato*, come quello della vita al Polo Sud. Certi brani sono accompagnati da parole inglesi appena percepibili, sussurrate dalla cantautrice, quasi per non disturbare i pinguini; altri brani sono caratterizzati da toni aspri e taglienti, che agghiacciano il cuore. In tutti i casi, le musiche giocano un ruolo determinante nell'economia del film, proiettando lo spettatore in un mondo freddo ma bello, tenero

ma inquietante.

Una menzione particolare merita la **scenografia**. Tutte le scelte di montaggio sembrano felici. Basti pensare alla decisione di non nascondere gli eventi più drammatici, facendo però attenzione a mostrarli, per quanto possibile, con una sorta di delicatezza verso lo spettatore e di rispetto verso gli animali (il pinguino rimasto isolato e destinato a soccombere, la femmina catturata dall'orca).

La **regia** infine si caratterizza per leggerezza e sensibilità, sottolineando la poesia stupefacente del corteggiamento, la tenerezza dell'istinto protettivo dei genitori verso i cuccioli infreddoliti, la commozione del ritrovarsi dopo lunghissime e pericolosissime separazioni, ma anche la naturale comicità dei pinguini in fila indiana con la loro andatura barcollante e le loro irresistibili scivolate sul ghiaccio.

In definitiva un bel film, che commuove e fa riflettere.

Domenico Bottega



Titolo originale	La marche de l'Empereur
Genere	Documentario
Regia	Luc Jacquet
Sceneggiatura	Luc Jacquet
Montaggio	Sabine Emiliani
Musiche	Emilie Simon
Nazione	Francia
Distribuzione	Lucky Red
Durata	80'
Anno di produzione	2004



Luc Jacquet:

LA SERENDIPITÀ IN AZIONE

Era il 1992. Fresco di laurea in biologia, **Luc Jacquet** decise di rispondere ad un annuncio che suonava più o meno così: “Cercasi biologo che non abbia paura di niente, pronto a partire per 14 mesi ai confini del mondo”. Lui rispose.

Si ritrovò alla base di Dumont d'Urville e accadde una cosa che mai pensava potesse capitargli al **Polo**: un colpo di fulmine! Si innamorò del **Pinguino Imperatore**. Studiò tutto ciò che trovava scritto su di esso, e poi decise di approfondirne la conoscenza con una ricerca personale.

Voleva assolutamente filmarlo e perciò decise di fare un corso per imparare ad usare una cinepresa.

Tornò 5 volte al Polo Sud e ci passò in tutto tre anni: era diventata la sua seconda casa. Accumulò una quantità impressionante di filmati, ma soprattutto fece una conoscenza personale ed intima con quel buffo, simpatico, eroico uccello acquatico. E gli venne voglia di presentarlo al pubblico condensando in un documentario la sua vita quotidiana. A questo punto ebbe una gran fortuna: trovò una società, la **Bonne Pioche**, disposta a finanziare l'impresa.

La società vedeva dietro alla storia del Pinguino Imperatore non solo un documentario o un film per la TV, ma qualcos'altro: un film vero, da grande schermo.

Ora il regista aveva tutto: la storia da raccontare e i soldi per girarci un film. La storia era l'odissea d'amore e di sopravvivenza di un popolo maledetto. Maledetto perché per riprodursi paga un pegno, un duro calvario. E la ragione non si trova spiegata in nessun testo

scientifico: non è alla scienza che spetta dare queste risposte, ma alla filosofia o alla religione.

Jacquet sapeva anche quello che sarebbe accaduto, dove e pure con chi. L'unica cosa che gli rimaneva ignota era come avrebbe potuto documentarlo. Decise di scommettere sui pinguini come attori.

Ed è stato questo che ha fatto la differenza rispetto alle pellicole classiche. Di solito queste raccontano storie rigide e danno agli animali il ruolo stabilito dal regista, invece lui ha lasciato che i pinguini interpretassero liberamente la propria vita.

In un'intervista ha confessato che crede al proverbio: “Se vuoi dominare la natura, obbediscile”. E bisogna dire che ha ben sa puto metterlo in pratica, se la critica ed

il pubblico ha decretato per il suo **docufilm** un successo strepitoso.



il pubblico ha decretato per il suo **docufilm** un successo strepitoso.

Alla fine di tutto la domanda vien spontanea: Luc Jacquet è biologo, ecologista o regista? Personalmente risponderei in questo modo: è un caso classico di **serendipità**. Sì, proprio così. Colui che era partito per l'Antartide da ricercatore, con la prospettiva al più di firmare qualche pubblicazione destinata ai dotti, ha saputo cogliere al volo il suggerimento che gli veniva dall'ambiente, ha cambiato intenzioni e prospettive ed ha finito per tornare in Europa da regista, destinato ai clamori della ribalta e forse a qualche premio prestigioso.

Omaggi dunque alla fortuna ed alla perspicacia!

Domenico Bottega



L'uomo perfetto



Siamo a Milano, in una Milano grigia e piovosa.

Lucia, creativa in un'agenzia di advertising, legata da un'amizizia eterna alla apparentemente svampita Maria, è innamorata da anni di Paolo. Purtroppo, il ragazzo da sogno sta per convolare a nozze proprio con l'amica.

Per cercare di dividere la coppia prima che sia troppo tardi, Lucia si mette d'accordo con Antonio, un giovane attore di-

soccupato, cui racconta tutto dell'amica; e lo plasma in modo da farlo assomigliare il più possibile all'uomo dei sogni di Maria.

La cosa sembra funzionare, perché Maria inizia a pensare che sposarsi con Paolo forse non è proprio una grande idea, mentre Paolo si rende conto di essere attratto da Lucia...

Il tentativo estremo di distrarre Maria dal suo matrimonio però, anziché sistemare le cose, condurrà la protagonista alla consapevolezza di essersi "fossilizzata" su un amore, quando invece, ne possono esistere molti altri.

L'uomo perfetto è una **commedia romantica, piena dei luoghi comuni made in Italy**, ma non è pretenziosa ed è assolutamente godibile. Il triangolo-amoroso per lo più procede con leggerezza, senza però ricadere nella banalità: certo, la storia non è delle più innovative ma è sviluppata in maniera originale, quasi brillan-

te. Gli attori sono naturali ed esprimono con ironia e sentimento i loro ruoli.

L'imperfetta, ma perfetta nel ruolo, Francesca Inaudi, e il "bulletto" Riccardo Scamarcio (definito dalla critica molto più che una promessa del cinema italiano), per quanto inedito in questo ruolo così "leggero", sanno regalare più di un sorriso.

Un vero tocco di genio sono poi, i personaggi secondari che fanno solo divertire, come ad esempio l'assistente di Lucia o il coinquilino di Antonio.

Naturalmente il lieto fine è obbligatorio, ma viene comunque sdrammatizzato dallo spot finale.

Insomma, per riassumere brevemente: belle facce, ritmo, vivacità, attori affiatati, ambientazione credibile, anche se un po' fiabesca.

Lo consiglio a chiunque voglia passare una serata piacevole e non troppo impegnata.

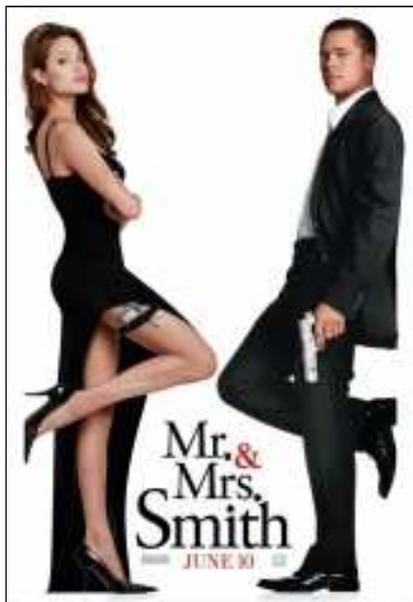
Lila



Titolo	L'uomo perfetto
Genere	Commedia
Regia	Luca Lucini
Sceneggiatura	Luca Moiso, Marco Ponti
Interpreti	Francesca Inaudi, Riccardo Scamarcio, Gabriella Pession, Giampaolo Morelli
Durata:	1h. 35'
Nazionalità	Italia
Uscita	2005



Mr & Mrs Smith



John e Jane Smith sono i nomi usati per puntare al massimo dell'anonimato, e sono appunto i nomi usati da **Brad Pitt** e **Angelina Jolie** in Mr and Mrs Smith.

Per intenderci è come dire, qui in Italia, "Mario e Maria Rossi".

I personaggi interpretati dai due attori nel film sono in effetti persone abituate a usare un falso nome. Sono assassini di professione al soldo dei servizi segreti, anche se inizialmente, pur essendo sposati, essi non conoscono l'identità segreta l'un dell'altro.



La trama non è credibile, ma che ci possiamo fare, il cinema in fin dei conti è così, ormai: scioccamente irrealista. Ma a noi **ci** piace lo stesso...Non è forse vero?

Allora saltiamo in un mondo dove la CIA è potente e infallibile e assume solo agenti supersexy a cui far vivere una vita in grande stile: insomma, agenti come John e Jane. John e Jane sono belli, che dico, sono molto di più: impeccabili!. Guidano auto lussuose, abitano in una villa piena di tecnologie sofisticate...Insomma avete capito di che modesta vita stia parlando, roba che chiunque può permettersi, direi.

Ed ecco, *sim sala bin!*, che i due assassini scoprono finalmente la verità e mutano la loro intesa perfetta in guerra ad oltranza. Il problema è che non parlo in senso figurato: se le danno di santa ragione!

Si investono, si sparano, si tirano coltelli, calci, pugni, vasi, e logicamente finiscono per...desiderarsi sempre di più, sempre di più, sempre di più...Insomma ancora una volta avete capito che si tratta una storia a lietissimo fine: ad un certo punto i due protagonisti uniranno le forze e, soli contro un centinaio di agenti, al termine di agguati fughe e sparatorie vinceranno e...vivranno felici e contenti.

Diciamola la verità: il film sono andata a vederlo essenzialmente per non occuparmi troppo il cervello e per gustarmi un po' gli occhi: Brad Pitt è sempre Brad Pitt!

Se mi è piaciuto? No, o almeno, la trama proprio la boccerei perché arriva al patetico. Per quanto invece riguarda gli attori, confermo la mia tesi: impossibile resistere a Brad Pitt. In coppia con Angelina Jolie, poi, è davvero il massimo.

Tuttavia lo straordinario fascino di



un attore non basta a puntellare la trama inconsistente e scontata, anche se devo dire che il sarcasmo con il quale alcuni momenti "clou" vengono spezzati mi ha fatto ridere e in finale a casa non ci sono tornata proprio schifata, ma quasi divertita dall'assurda irrealtà e dalle battutine che i coniugi si scambiano.

Da sottolineare il ruolo interessante, per quanto secondario, di **Adam Brody** (sicuramente molti di voi tv-dipendenti lo conoscono), che è un attore che adoro...

Ricapitolando: cast buono, o almeno bello, e per il resto, poco da salvare.

Lila

Titolo	Mr. and Mrs. Smith
Regia	Doug Liman
Interpreti principali	Brad Pitt Angelina Jolie Vince Vaughn Kerry Washington Adam Brody
Sceneggiatura	Simon Kinberg
Durata	120 min.
Genere	Romantico, Thriller
Produzione	USA
Uscita	02 Dicembre 2005



Laura PAUSINI,

la poesia del quotidiano

Ho scelto di parlarvi di LAURA PAUSINI perché oltre ad essere un'eccezionale cantante è anche una bellissima persona e, secondo me, qui in Italia non le viene dato il giusto "peso" artistico. Riceve pochi riconoscimenti nonostante la sua voce stupenda (meritava di vincere il festivalbar, con tutto il rispetto per Nek, mentre le è stato dato un misero premio tour). Se qualcuno ha assistito al suo concerto che è stato trasmesso lunedì 12 dicembre alle 21.00 su Italia1, può farsi un'idea della sua bravura come artista. È il mio mito, è da quando ero piccola che la seguo. Ecco qui di seguito vita ed opere di Laura Pausini.

Nasce il 16 maggio del 1974 in un paesino dell'Emilia Romagna, Solarolo. È una bellissima bambina con occhi e capelli scuri ed è figlia d'arte: papà Fabrizio aveva suonato con diversi gruppi ed era amico di Robby Facchinetti, il tastierista dei Pooh. Quando i Pooh non esistevano ancora, Robby aveva chiesto a Fabrizio di formare una band. Purtroppo (o per fortuna...) Fabrizio non aveva potuto accettare, e si era messo a fare piano bar. Laura dunque cresce nell'ambiente musicale e la sua prima esibizione risale a quando aveva solamente dodici anni. Infatti papà Fabrizio, nella notte di s. Silvestro,

deve suonare in due locali. Così incide su un disco le canzoni che Laura sa meglio ("I sogni di Laura", un album non ufficiale che raccoglie delle canzoni famose a quel tempo, che lei ha poi interpretato quella sera) e la manda da sola sul palco. Le cose vanno per il meglio, tanto che Laura cade dal palco dall'emozione (indossava i tacchi per la prima volta). Da quel momento è sempre molto ri-

"Marco se n'è andato e non ritorna più...": vi viene in mente qualcosa?! e vince battendo Nek, il superfavorito. Si aggiudica quindi la possibilità di partecipare nella sezione big dell'anno successivo. In quell'occasione canta "Strani amori" e arriva terza. Ma ormai la "piccola" Laura ha preso il volo!

Infatti nel '93 è uscito il primo album intitolato *Laura Pausini* e nel '94 esce *Laura*, e



chiesta.

Nel '91 i genitori la iscrivono, a sua insaputa, al **festival di Castrocaro**, famoso nella regione, dove si aggiudica il primo posto con la canzone "Si sta così". Viene notata e convocata al festival di **Sanremo** del '93 nella sezione giovani, con la famosissima canzone "La solitudine" (sono sicura che la conoscete..

tutti e due sono lanciati anche in Europa continentale e nel mercato anglosassone nel '95.

Nel '96 Laura pubblica l'album *Le cose che vivi* e nel '97 compie il suo primo "World wide tour".

Nel '98 pubblica il quarto album intitolato *La mia risposta*, nel '99 una raccolta in VHS di tutti i videoclip, nel 2000 il quinto album *Tra te e il*

mare.

Partecipa in veste di ospite a **Sanremo 2001** e pubblica *"The best of Laura Pausini -e ritorno da te-"* che raccoglie i migliori successi con l'aggiunta di due inediti. L'anno seguente esce il DVD *"Live 2001-2002 world tour"* e, in America, *"From the inside"*, che sbarca nel 2003 anche in Europa.

Nel 2004, dopo 4 anni di successi in tutto il mondo, ma anche a 4 anni dall'ultimo album di inediti Laura lancia *Resta in ascolto*, replicato in spagnolo lo stesso anno con il titolo *"Escucha"*. Poi fa un tour mondiale che registra sempre il tutto esaurito e nel 2005 pubblica *"Live in Paris"*, cd I+ DVD registrati dal vivo, contenenti alcune canzoni nuove.

La sua carriera artistica è ricca di collaborazioni: con RAF, PHIL COLLINS, NEK, BIAGIO ANTONACCI, VASCO ROSSI, RAY CHARLES, MICHAEL BUBBLÈ, MADONNA, ma anche HÈLÈNE SEGARA (cantante francese), GILBERTO GIL (cantautore portoghese), e PAVAROTTI. Ha collaborato con Amnesty International, e con l'Unicef; ha partecipato a campagne per l'AIDS e per i bambini bisognosi, che ha adottato (ecco perché vi dicevo che è una gran donna).

In 12 anni ha venduto più di 20 milioni di dischi in 50 paesi, cantando in italiano, inglese, francese, spagnolo e portoghese! E come non citare i riconoscimenti e le nomination: 160 dischi di platino, e dischi d'oro di cui si è perso il conto, e tanti riconoscimenti internazionali, come i *World Music*

Award in diverse categorie, i *Lo Nuestro*, il famoso *Latin Grammy*, che ha vinto nel 2005 come miglior artista pop grazie anche ai voti che ha ricevuto da fan di tutto il mondo, ma soprattutto da quei 30.000 pazzi (pazzi di lei, intendo) del suo fan club (modestamente...) che la hanno sostenuta in tutti i modi. In questi giorni è stata nuovamente nominata per il *Grammy Music Awards* di Los Angeles nella categoria miglior album pop con *"Escucha"*, la versione spagnola di *"Resta in ascolto"*.

Per quanto riguarda i nuovi progetti discografici, ho un'esclusiva per tutti voi: sembra che a marzo 2006 comincerà a registrare il nuovo disco, che sarà pronto e verrà pubblicato in autunno. Non si sa ancora niente, Laura non conferma né smentisce, ma nel forum ufficiale circola questa notizia. Spero solo che non sia solo un'invenzione scaturita dalla fervida immaginazione di qualche fan pausiniano...

Sere
(in arte, ...PausyFan)

Discografia essenziale

Live in Paris (2005)
Escucha (2004)
Resta In Ascolto (2004)
From The Inside (2002)
The Best Of - E Ritorno Da Te (2001)
Tra Te E Il Mare (2000)
La Mia Risposta (1998)
Le Cose Che Vivi (1996)
Laura (1994)
Laura Pausini (1993)



Gente

(da: *Live In Paris*)

Si sbaglia, sai, quasi continuamente,
sperando di non farsi mai troppo male.
Ma quante volte si cade!

La vita, sai, è un filo in equilibrio,
e prima o poi ci ritroviamo distanti
davanti a un bivio.

Ed ogni giorno insieme
per fare solo un metro in più.
Ci vuole tutto il bene
che riusciremo a trovare in ognuno di noi.

Ma a volte poi basta un sorriso solo
a sciogliere in noi anche un inverno di gelo
e ripartire da zero.

Perché non c'è un limite per nessuno
che dentro sé abbia un amore sincero,
solo un respiro.

Non siamo angeli in volo venuti dal cielo,
ma gente comune che ama davvero,
gente che vuole un mondo più vero,
la gente che incontri per strada in città.

Prova e vedrai, ci sarà sempre un modo
dentro di noi per poi riprendere il volo
verso il sereno.

Non siamo angeli in volo venuti dal cielo,
ma gente comune che ama davvero,
gente che vuole un mondo più vero,
la gente che insieme lo cambierà.

Gente che vuole un mondo più vero,
la gente che insieme lo cambierà.

Insieme lo cambierà. Proverà,
gente che proverà.

Insieme ci riuscirà. Riuscirà,
gente che riuscirà.

Insieme lo cambierà. Cambierà,
gente che cambierà.

Dove L'aria E' Polvere

(da: *Resta In Ascolto*)

Cronaca del giorno in cui
l'aquila volò
su confini dove l'aria è polvere.

Storia di un bambino che
quell'aquila incontrò
e tese le sue braccia
a chi le braccia gli rubò.
Ed un soldato raccontò
di come il cielo si oscurò
e in terra pianse lacrime
urlando ruggine.

Ma che cos'è la libertà?
E che significato ha?
Non si può credere a una bandiera se
è il sangue a vincere.

L'aquila non dorme mai,
sacrifica i suoi eroi,
mette in mostra le sue stelle
e suoi trofei.

Il bambino è orfano di casa e di poesia
per l'indifferenza che
la guerra ha dentro sé.
Ed un soldato raccontò
di come il tempo si fermò,
la terra pianse lacrime
d'aceto e grandine.

Ma che cos'è la verità?
E che significato ha?
Non si può credere a una bandiera
se è il sangue a vincere.

Ma che cos'è la libertà ?
E che significato ha?
E' il sole che non sorge mai?
E' il buio addosso a noi?
Ed un soldato raccontò
di come il cielo si oscurò,
di come a vincere c'è una bandiera che
ha il sangue dentro sé,
dentro sé...
Dimmi, che cos'è la libertà?...
Cos'è?



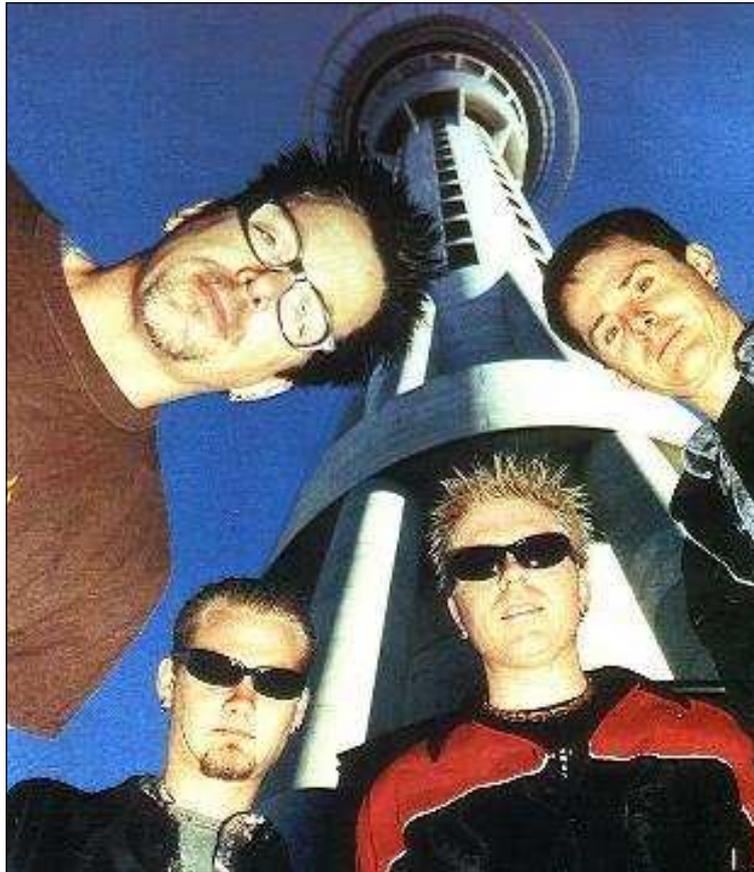
Offspring: punk or pop?

La band nasce nel 1984 col nome di MANIAC SUBSIDAL grazie a **Brian "Dexter" Holland** e a **Greg Kriesel**, che associano a sé via via vari musicisti. Nel 1987 essa cambia il nome in **THE OFFSPRING**, e registra il primo singolo, I'll be Waiting, autoprodotta.

Nel 1989 gli Offspring si accordano con la piccola etichetta *Nemesis Records*, e pubblicano il primo album in vinile, The Offspring. La formazione che registra l'album è finalmente stabile e rimarrà invariata fino al 2003; essa comprende **BRIAN "DEXTER HOLLAND"** alla voce, **KEVIN "NOODLES" WASSERMAN** alla chitarra, **GREG KRIESEL** al basso e **RON WELTY** alla batteria.

Nel 1990 in pieno conflitto Iran/USA esce una compilation dal titolo Tehran, che fa conoscere la band e la porta alla registrazione di un'altra compilation: Big one. Successivamente *Brett Gurewitz* (boss dell'*Epitaph*) propone la registrazione di un album con la sua etichetta. E' così che nel 1992 nasce il secondo album Ignition, cui sono vendute 13 000 copie.

Da cosa nasce cosa, si sa: dopo l'uscita dell'album si presenta ai nostri un'occasione più unica che rara, una tournée in Europa con i NOFX.



Al ritorno in California, nel 1994, gli Offspring registrano il terzo album Smash con l'etichetta *Epitaph*. E' l'album che tutti si aspettavano, uno dei pochi album che riesce a fondere visceralità e melodismo, e certo uno dei grandi dischi del punkrock californiano.

Bastano due cifre per significare il suo strepitoso successo: 14. 000 000 copie vendute,

150 000 persone di media ad ogni concerto.

Da questo momento inizia la scalata all'Olimpo degli Offspring: ai primati nella classifiche si aggiungono moltissime partecipazioni a festival e concerti organizzati da altri gruppi punk. Il gruppo californiano ha sfondato ed è diventato una mania che conquista tutti. Nel 1995 gli Offspring rieditano il primo album in versione cd, per raggiungere un pubblico più ampio.

In questo periodo si risorge un contenzioso con

la *Epitaph*: la band, desiderosa di consolidare il successo ottenuto, firma per la *Columbia Records*, di proprietà della Sony, e la *Epitaph* ricorre in giudizio per inosservanza delle clausole contrattuali.

In seguito a ciò alla Columbia verrà ingiunto dall'autorità giudiziaria di compensare la *Epitaph* con 2 milioni di dollari, più i diritti riguar-

do le vendite di tutti i singoli europei della band.

Nei primi mesi del 1997 gli Offspring pubblicano con la Columbia il loro quarto cd: si tratta di **Ixnay on the Hombre**, un album venato di pop meno venduto del precedente ma comunque ben accolto.

Le tendenze pop di "Ixnay" fanno storcere il naso ai movimenti punk americani, che cominciano a guardare con sospetto il contratto firmato per la *Sony Columbia*, notoriamente fautrice della musica rock-pop, più che il genuino punk-rock californiano.

Nel 1998 arriva come un ciclone il quinto album, **Americana**. Si tratta, naturalmente, di un prodotto più orecchiabile e molto più cool degli altri, e queste caratteristiche, valorizzate dalle risorse pubblicitarie della major, fanno vendere un mare di dischi. L'album viene venduto in ben 15 milioni di copie in tutto il mondo, e il primo singolo, **Pretty fly**, oltre ad essere primo in tutte le classifiche americane ed europee, è il più scaricato della rete.

Sull'onda del successo gli Offspring recitano una piccola parte in un film dal titolo "Idles hands" e poi partono per una tournée lunghissima, caratterizzata anche da concerti privati e moltissime interviste.

Al ritorno sono di nuovo in sala di registrazione per il loro sesto album, **Conspiracy of one**, che esce nel 2000 rivelando un nuovo stile e nuovi suoni. Nel 2001 vengono pubblicati un inedito, **Defy you**, un

nuovo Maxi cd e colonna sonora del film "Orange county".

Nel 2003 **Ron Welty**, il più giovane del gruppo e da ben 15 anni alla batteria degli Offspring, lascia il gruppo per un nuovo progetto personale. Nonostante ciò il gruppo va avanti e lavora al suo 7° album. Per le registrazioni dei brani viene scelto il famoso batterista dei Vandals **Josh Freese** e l'album, intitolato **Splinter**, esce il 9 dicembre dell'anno stesso. Si tratta di un disco molto vario dove su una base pop-punk si inseriscono brani reggae e dance.

Nei mesi seguenti il gruppo cerca un successore di Ron, e lo trova (almeno così pare) in Atom Willard. Nel 2005 esce il nuovo singolo **Can't repeat** nel quale non si nota purtroppo più lo spirito del punk californiano. Come evolverà il gruppo, è tutto un punto di domanda.

Domenico & Nicolò

Discografia essenziale

Album

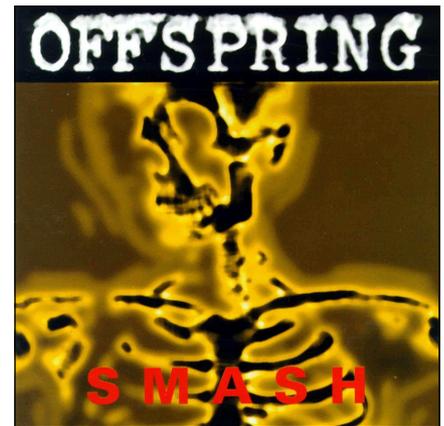
- 1989 - THE OFFSPRING (Nemesis, Epitaph 1995)
- 1992 - IGNITION (Epitaph)
- 1994 - SMASH (Epitaph)
- 1997 - IXNAY ON THE HOMBRE (Columbia)
- 1998 - AMERICANA (Columbia)
- 2000 - CONSPIRACY OF ONE (Columbia)
- 2003 - SPLINTER (Columbia)

EP

- 1991 - BAGHDAD (Nemesis)
- 1997 - CLUB ME (Columbia)

Compilation

- 2005 - GREATEST HITS (Columbia)



Non sono stato io*(Not the one, da SMASH, 1997)*

Non sono stato io a rendere il mondo ciò che è oggi,
non sono stato io a causare quei problemi
che sono iniziati tanto tempo fa.
Ma ora devo affrontare tutte le conseguenze
che sconvolgono i nostri giorni,
le sopporto senza aver mai chiesto una volta per-
ché.

Sono innocente,
ma il peso del mondo è sulle mie spalle.
Sono innocente,
ma le battaglie iniziate sono ben lontane
dal finire.

Non siamo quelli che lasciano i barboni
a dormire nelle strade la notte.
Non siamo quelli che sottomettono le donne
e le minoranze.
Ancora cresciamo e i problemi, beh,
quelli diventano nostri,
li sopportiamo senza nemmeno renderci conto
del perché.

Siamo innocenti,
ma il peso del mondo è sulle nostre spalle.
Siamo innocenti,
ma le battaglie che ci hanno lasciato sono lon-
tane dal finire.

Non siamo quelli ai quali l'inquinamento
ha oscurato il cielo
e inquinato i fiumi.
Non siamo quelli che hanno inventato
la bomba nucleare che minaccia le nostre vite.
Non siamo quelli che lasciano i bambini
morire di fame in posti lontani.
Non siamo quelli che hanno reso le strade peri-
colose di notte.

E anche se provassimo, senza lasciarci sopraffare
da questi problemi,
e se dessimo qualche contributo per l'ideale che
vediamo, i nostri discendenti erediteranno i nos-
tri errori di oggi, soffriranno come stiamo sof-
frendo noi
e non si chiederanno mai perché.

La peggiore post sbronza di sempre*(The Worst Hangover Ever, da SPLINTER, 2003))*

Ieri sera sono uscito ed ho bevuto fino a tardi,
ho preso una sbronza
ma ora la luce del mattino è arrivata
e mi prende a calci nel culo.

Ho la peggiore post-sbronza di sempre,
mi trascino di nuovo verso il bagno,
fa così male che ho deciso che non berrò mai più.
Al mio settimo giro mi sentivo invincibile,
vorrei non aver mai pensato di poter diventare
tanto miserabile.

Ho la peggiore post-sbronza di sempre,
mi rigiro e cado dal letto,
sto così male che ho deciso di non bere mai più.
Perché qualcuno non mi uccide facendo almeno
smettere questo dolore?
Sto facendo patti con Dio, farei qualsiasi cosa.
Fatelo smettere! Fatelo smettere per favore!

Ho la peggiore post-sbronza di sempre,
mi trascino di nuovo verso il bagno,
fa così male che ho deciso che non berrò mai più.
Probabilmente non berrò mai più.
Io non posso bere sempre di nuovo ...

Almeno, non fino al prossimo weekend,
non berrò mai più!

Offspring





ORANGE COUNTY:

sognare serve ancora!

Per chi non lo sapesse, anche l'altr'anno ho scritto due paginette su questo telefilm, per cui qualcuno di memoria lunga potrebbe arricciare il naso e dire che sono monotona. Che un articolo su O.C. basta e avanza!

Ma no, dai! Provate a leggermi, e non vi pentirete!

Indecisa sul telefilm al quale dedicare un bell'articolo, non ho resistito. Come direbbe Oscar Wilde, "le tentazioni sono fatte per caderci". D'altra parte, come potevo non parlare del telefilm che è sulla bocca di tutti? E così eccomi pronta a deliziarvi con qualcosa in più sulla *amata*, che dico, *adorata serie tv*.

Un riassunto delle puntate finora trasmesse, non è proprio il caso di farlo, per la ragione che dirò sotto, ed



anche perché sono sicura che non le avete mancate. Mi limiterò dunque a qualche cenno e a qualche piccolo anticipo.

Come avrete visto, ai nostri beniamini **Seth, Ryan, Marissa** e **Summer** si sono aggiunti dei nuovi personaggi: il giardiniere di Marissa, **Dj**, il nuovo ragazzo di Summer, **Zach**, la nuova fiamma punky di Seth, **Alex**, e infine **Lindsay**, la compagna di Ryan.

Dureranno poco (meno male o purtroppo), perchè i fantastici quattro torneranno prima o poi alle origini. E per un breve periodo la situazione potrà anche sem-

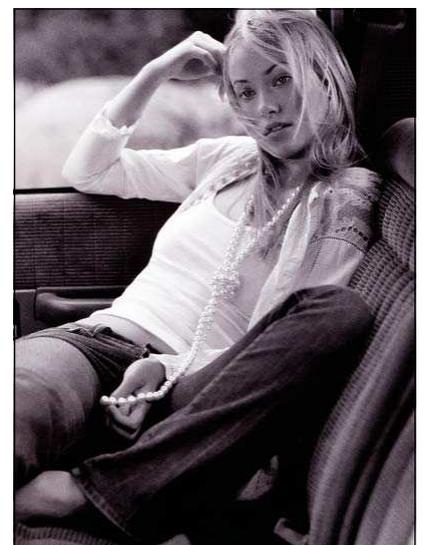
brare in equilibrio...

Fino a che, ahimè, non tornerà il fratello di Ryan, **Trey**, che, se ben ricordate, aveva fatto *un Cameo* nella prima stagione. Questo sconvolgerà e non di poco la felicità molto precaria di Orange County, comportando una serie infinita di guai.

Non dico di più perchè, se no, mi mangiate le orecchie...

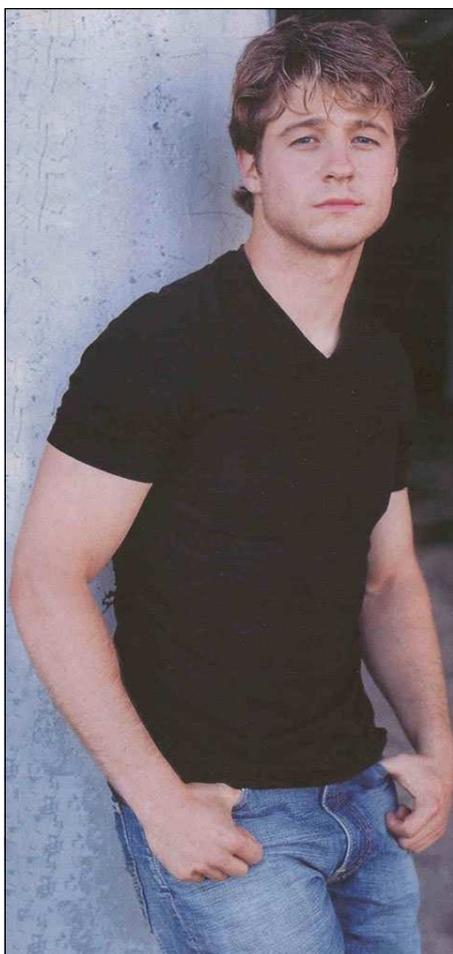
Che dire di questa nuova serie?

Devo ammettere che le puntate finora trasmesse in Italia in parte mi hanno deluso, per varie ragioni. Innanzitutto il personaggio di Ryan viene smontato e rifatto in una maniera incredibile; posso comprendere un leggero cambiamento, ma da duro qual'era, come ha fatto a tramutarsi nel



bravo ragazzo spiritoso? Bah, chi lo capisce è bravo. In secondo luogo, e questo direi è il problema principale, la trama, ahimè, è proprio troppo intricata, troppo da soap opera, troppo.... troppo. In particolare, se già all'inizio alcune situazioni erano parecchio strane, ora abbiamo raggiunto l'apoteosi: tra figlie illegittime, ragazze incinte, bancherotte e papà gay, manca solo l'incesto.

Tutti questi difetti, intendiamoci, non mi hanno impedito di continuare a gustarmi l'amato teen drama: gli episodi me li sono divorati, perché abbondano di sorprese, di scandali, e,



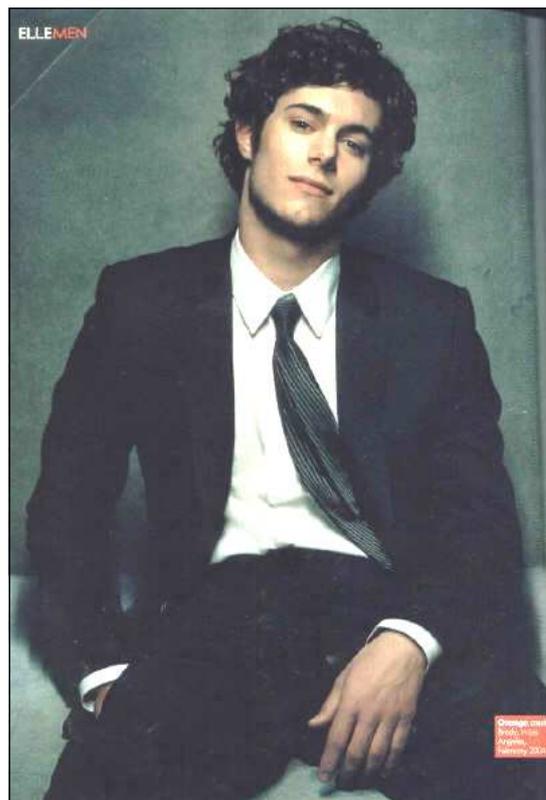
per fortuna, anche di bellissimi baci rubati.

Ciò che mi fa morire di goduria, sono poi gli scambi di battutine esilaranti tra Seth, Sandy e Ryan, che sdrammatizzano qualsiasi momento...

Senza Seth Cohen, che in questa serie sboccia in tutta la sua bellezza, il telefilm non sarebbe lo stesso: è così caro, il ragazzo, nei suoi bizzarri atteggiamenti!!

Un fatto sicuramente positivo è anche quello che, nonostante tutti i personaggi siano ricconi e sfacciatamente immersi nel lusso, conducono vite tutt'altro che perfette e felici: ne deduci quella verità che fa tanto bene ricordare, che cioè i soldi non fanno la felicità... Ah, quanto sono moralista!! Però, cercando cercando, ho trovato pure un argomento valido per criticare i miei genitori, che ultimamente fanno finta di leggere il giornale mentre io seguo il telefilm, e commentano le battute e le frasi fatte con disprezzo e risatine: che, insomma, il telefilm non è privo di un valido insegnamento!

In effetti **The O.C.** accontenta tutti, ragazzi, ragazze,... le nonne forse un po' meno... Perché c'est beau (ma che brava poliglotta!), è bello, perché fa ridere, è



leggero, e, concedetemi, meno sdolcinato di tanti altri.

Non so dire se **O.C.** è il telefilm migliore che abbia mai visto, certo con esso è piacevolissimo stare davanti alla tv, dopo una giornata molto stancante, stravaccata sul divano, in pigiama e con la copertina di lana, a godermi dei personaggi simpatici e intriganti...

Forse è proprio per questo che non riesco a fare a meno delle puntate settimanali (ogni mercoledì alle 21.00): i personaggi mi sono entrati nella testa, e per me è divertente ed anche emozionante scoprire man mano gli sviluppi delle loro vite, per quanto assurde possano essere.

E per voi?

Fila



Farfalle sul ghiaccio

Interviste, immagini, speciali: ultimamente in tv vediamo bianco: bianco neve!! E' la neve delle Olimpiadi invernali che presto inizieranno a Torino.

L'Italia, orgogliosissima di ospitare la manifestazione, è pure determinata a cimentarsi (anche se solo dal divano di casa, ma con un po' di immaginazione tutto è possibile) nelle affascinanti, appassionanti, e, ovviamente, rinfrescanti, discipline accomunate dalla neve!!

Ecco allora che anche noi, nel nostro piccolo, vogliamo darvene un assaggio!!

La patria del pattinaggio è senza ombra di dubbio l'Olanda. La storia ci tramanda che nel 1572 un drappello di olandesi fu bloccato dagli spagnoli sui ghiacci davanti al porto di Amsterdam. I soldati spagnoli armati pesantemente circondarono gli olandesi asserragliati intorno alle loro navi bloccate nel ghiaccio. Ma quando già pregustavano la vittoria, con grande sorpresa gli assediati videro sbucare di tra le navi gli assediati che, sfrecciando fulminei su pattini, colpivano i nemici e si dileguavano imprendibili. Già da quasi un secolo gli Olandesi disponevano di un'armata di archibugieri su pattino. Il pattinaggio era una attività molto praticata ed aveva il suo santo protettore in santa Lidwina, una ragazza di Schiedam.

I pittori fiamminghi hanno affollato le loro tele di una moltitudine di pattinatori, vestiti di colori vivaci, con le gambe all'aria, oppure semplicemente in viaggio, con il canestro della spesa. Infatti, il pattinaggio era nato come mezzo di tra-

sporto.

Ma veniamo ad epoca più recente. Il pattinaggio è diventato sport, come tanti altre attività praticate nel tempo libero, verso la fine dell'Ottocento. Esso ha dato origine a tre filoni, che vedremo partitamente: pattinaggio artistico, pattinaggio veloce, hockey su ghiaccio.

PATTINAGGIO ARTISTICO

Le prime gare di **pattinaggio artistico** risalgono alla fine dell'Ottocento. E' una disciplina di elevatissimo contenuto atletico e



tecnico e richiede molti anni di preparazione ed un innato senso artistico espressivo. Non a caso molti campioni provengono dalla danza classica. A differenza della danza, ove è richiesta grande agilità e coordinazione neuromuscolare, nel pattinaggio è richiesta anche molta forza di gambe. Questo deriva dalla elevata velocità di esecuzione delle figure. La maggior energia cinetica consente maggior sviluppo di forza nello stacco e conseguentemente tempi di volo più lunghi che permettono evoluzioni più complesse. Inoltre, le evoluzioni del pattinaggio a coppie favoriscono una tipologia ben precisa della coppia stessa. Il maschio

è robusto mentre la femmina è poco più che adolescente e la sua ridotta massa corporea favorisce le evoluzioni acrobatiche nei voli.

PATTINAGGIO VELOCE

Anche questa specialità risale alla fine dell'Ottocento. Nel **pattinaggio di velocità** domina la potenza: gli atleti di livello mondiale in questa categoria sono soggetti che estrinsecano, in assoluto, la massima potenza anaerobica ed aerobica. Ciò in virtù di doti atletiche ma anche in ragione della loro massa.

In questo sport, tipicamente non antigравitario, conta infatti la potenza massima del motore (un vantaggio analogo esiste in altri sport ove la componente antigравitaria non interviene, come nel canottaggio e nel ciclismo in piano). Negli sport antigравitari invece (marcia, corsa, ciclismo in salita) ha maggior peso la potenza rapportata al peso (si parla di *potenza specifica*). I grandi campioni di pattinaggio sono

quindi atleti di taglia notevole. Il costo energetico del pattinaggio su ghiaccio a 20 km/h è circa la metà rispetto alla corsa.

HOCKEY SUL GHIACCIO

L'**hockey su ghiaccio** è nato in Canada e la città di Montreal rivendica l'onore di avere organizzato le prime partite di hockey. Il Canada è un paese immenso, selvaggio e meraviglioso. L'inverno è lungo e mise a dura prova i primi colonizzatori che, nel 1530, partiti da Honfleur e guidati da Jacques Cartier, risalirono il San Lorenzo fino all'attuale insediamento di Montreal. Qualche canadese ironizza che in Canada ci sono due stagioni, luglio e l'inverno;

quindi non manca la neve e soprattutto abbonda il ghiaccio. Ogni marciapiede, ogni cortile, ogni spazio aperto è ghiacciato, e i bambini, appena sono in grado di camminare, cominciano a maneggiare la mazza da hockey.

L'hockey è uno sport per campioni del pattinaggio, ma è anche uno sport per atleti duri e massicci. Il portiere, bardato e corazzato per resistere all'impatto del disco (puck, in inglese) scagliato a 300 km/ora, si presenta come un enorme mostro mascherato che incute soggezione. I giocatori sono ben protetti e portano il casco.

La squadra è composta di 15 giocatori ma solo 6 sono in campo; le sostituzioni possono avvenire in qualsiasi momento approfittando delle interruzioni del gioco. Il tifo è da stadio e scalda l'ambiente. Le zuffe sono frequenti ed è singolare vedere come iniziano: infatti tutti i giocatori si sfilano rapidamente i robusti guantoni e si affrontano a mani nude che consentono una migliore presa del bavero dell'avversario. Finita la zuffa ognuno riprende i suoi guantoni. Il gioco è fulmineo e richiede scatti ed accelerazioni brucianti; per questo gli urti sono violenti. Il giocatore scorretto viene sanzionato ed escluso dal gioco durante la partita per un tempo definito dall'arbitro. Il più prestigioso trofeo per questo sport è la Stanley cup, vinta per la prima volta dalla squadra di Montreal nel 1893.

m.p.



Carolina: just do it

CARTA DI IDENTITA'

Nome: **Carolina**
 Cognome: **Kostner**
 Soprannome: **Caro**
 Data di Nascita: **8 Febbraio 1987**
 Altezza: **1,68m**
 Ha cominciato a pattinare a: **4 anni**
 Parente famosa: **Isolde Kostner** (sciatrice)
 Vive a: **Ortisei (BZ)**
 Professione: **Studentessa**
 Club: **Ice Club Gardena Ortisei**
 Allenatore: **Michael Huth**
 Coreografa: **Megan Smith, Kurt Browning**
 Fisioterapista: **Francesco Sinelli**
 Balletto: **Laura Costa**
 Hobbies: **pattinaggio a rotelle, Art Design, andare sullo slittino**
 Si allena a: **Oberstdorf / Germania**
 Lingue parlate: **Ladino (dialetto della Val Gardena), Italiano, Tedesco, Inglese e Francese**
 Band preferita: **The Calling, The Cranberries**
 Pattinatori ammirati: **Alexei Yagudin, Michelle Kwan, Sasha Cohen, Ilia Kulik**
 Attore preferito: **Freddy Prinz Jr.**
 Film preferiti: **Center Stage, Last Samurai**
 Motto: **Just do it**



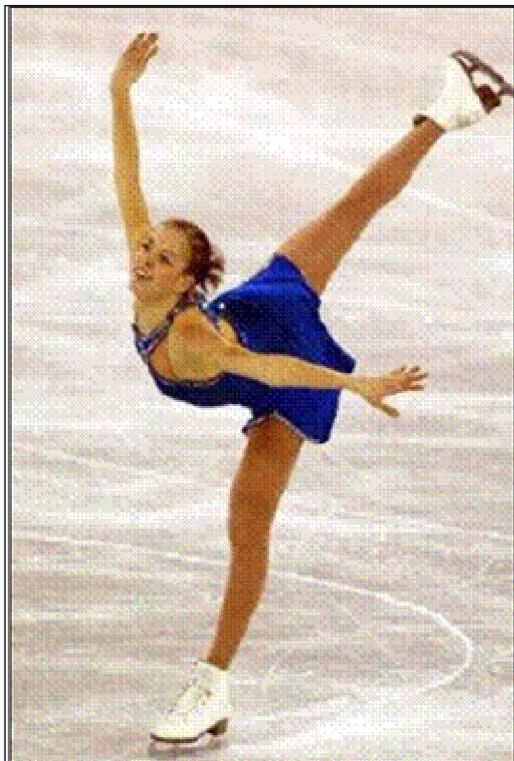
più belle sorprese di questi ultimi anni nel panorama del pattinaggio artistico italiano: la giovanissima Carolina.

CAROLINA KOSTNER, nata l'8 febbraio 1987 a Bolzano, è una delle più belle sorprese di questi ultimi anni nel pattinaggio artistico.

Carolina inizia a pattinare sul ghiaccio fin da bambina, spinta sia dal padre Erwin, ex-giocatore di hockey su ghiaccio (fu anche capitano della nazionale italiana ed allenatore della nazionale italiana giovanile), che dalla madre Maria Patrizia, pattinatrice di livello medio alto ed allenatrice delle giovanissime del "Ice Club Gardena". Ha dovuto allontanarsi dalla famiglia a soli 14 anni, dopo che il palazzo del ghiaccio dove si allenava è crollato e per lei era necessario al più presto trovare un nuovo centro dove prepararsi; da allora vive nel collegio del centro sportivo di Oberstdorf, in Germania, dove si allena con il coach Michael Huth.

Kostner è un cognome famoso in Italia, specialmente per chi è appassionato di sci; ma non è solo la bravissima **Isolde**, campionessa Olimpica e Mondiale, la stella sportiva di questa famiglia. Spostandoci dalla neve al ghiaccio è possibile incontrare un'altra Kostner, che si è rivelata una delle

Il talento di Carolina inizia a farsi notare nel **2002**, quando si classifica quarta nella tappa di Grand Prix Junior a Pechino e seconda alla finale, vincendo il Nebelhorn Trophy e l' Ondrej



Nepela Memorial e arrivando poi *decima ai Mondiali Junior*. Nel **2003** esordisce in categoria senior, dove conquista il primo titolo italiano, uno storico *quarto posto agli Europei di Malmö* ed un'ottima 10 posizione ai campionati del mondo. Nella stessa stagione ottiene anche la medaglia di *bronzo ai mondiali junior*. Nel **2005** ha vinto la medaglia di *bronzo ai Campionati mondiali di pattinaggio di figura*, svoltisi a *Mosca* (Russia), nell'indi-

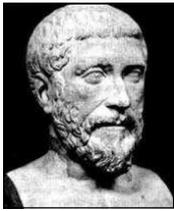
viduale femminile.

Il 22 novembre 2005 è stata nominata dal presidente del CONI quale *portabandiera dell'Italia* nella cerimonia di apertura della *XX Olimpiade Invernale di Torino 2006*. Dopo la nomination Carolina ha dichiarato: "E' un onore per me rappresentare l'Italia e i giovani sportivi nel mondo. ...A conclusione delle Olimpiadi, desidero mettere all'asta i vestiti di gara che lo stilista Roberto Cavalli ha disegnato appositamente per me. Il denaro che sarà raccolto lo devolverò all'Associazione 'Un Sogno per il Gaslini Onlus' per aiutare a ristrutturare spazi adeguati per i bambini ricoverati, dove possano studiare, giocare e fare sport".

Pochi giorni fa, a meno di un mese dall'inizio delle Olimpiadi Invernali, ha conquistato una *medaglia di bronzo, agli Europei di figura di Lione*, che vale oro. Davanti alla gardenese soltanto le russe Irina Slutskaya, al settimo sigillo continentale, e la connazionale Elena Sokolova. L'ultima medaglia di bronzo continentale risaliva al 1980, quando a vincerla fu l'oriunda Susan Driano. Ma il miglior risultato resta l'argento di Rita Trapanese a Goteborg 1972. L'altra azzurra in gara, Valentina Marchei, si è piazzata al 19° posto.

Alessia





IPSE DIXIT



Salve popolo buel

Si sa che durante le lezioni c'è qualcuno che scambia una parola per un'altra o che, convinto di dire una cosa, dice tutt'altro: ecco qualche esempio.

Se qualcuno si ritrova in queste frasi rida di se stesso... Anche perché non sono ammessi risentimenti da parte delle vittime!!

- “Qualcuno ha un *imbianchino*?”
- “Prof, si può *tappare* gentilmente gli occhi?”
- Ora di religione passata a discutere sui contraccettivi.
Prof: “E’ finita l’ora e non mi avete fatto fare niente, solo sesso!!”
- “Il ritratto di *Oscar Wilde*”
- “Chi di voi ha il *righetto*?”
- “Se la passano male i polli con l’influenza *aerea*...”
- “Vi farò un compito a *domande semichiuse*...”
- “Se un uomo che non capisce sbatte la testa sulla barriera dell’apprendimento, sai che catastrofe?”
- “Ragazzi! *Dividete* i banchi!”
- “Scusate se parlo solo con Ludovico, ma sono *strabica*!”
- “*Ipetita Jubent!* Questo, ragazzi, è latino!”
- “*Already* è formato da *al+ready*”
- “Potresti abbassare il volume del *mangiatore di cd*?”
- “*Solonna conora*”
- “L’aula è *passivante*!”
- “Ma non riuscite a mettere a posto i banchi *senza muoverli*...?”
- “Se sono imbecille, è una cosa duratura...sennò...”
- “Mi avete chiamato o ho le allucinazioni?”
- Alunno1: “Esistevano parolacce nell’antica Roma?”
Alunno2: “Sì! Caca tua est!”
- “Una poesia dovete sbrantarla,... cioè... mangiarla, masticarla, digerirla...”
- “Quella macchina non appartiene a *qualculo*?”
- “*Tooked*, quello che scrisse *Il signore degli anelli*...”
- “Ma l’Abruzzo è nelle Marche?”
- “Stamattina sono un po’ *sgrumolato*...”
- “Nella parola *walking* la lettera “e” non si legge...”
- “Eli, ho una frase per *le ISPE dixit*”
- Prof: “Chi legge?...Forza, Anna...” (attimo di silenzio)
Alunni: “Prof, qui non ci sono Anne...”
- “Il servo morse la mia cagnetta...”
- “A me piacciono i *babbi natalini*..... che si arrampicano sui muri...”
- Prof: “*Transgenico* significa *geneticamente modificato*.”

Alunna: “E’ per questo che quei tali si chiamano *trans*?”

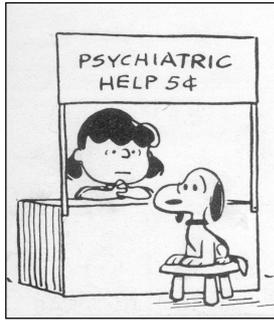
- “Un esempio molto *cazzante*...”
- Prof: “Ti senti male? Vuoi uscire?”
Alunno: “No, solo mi balla il cervello..”
- Prof: “Come si dice Gesù in ebraico?”
Alunno: “Agnus dei...”
- Prof: “Fammi una frase con il complemento di moto...”
Alunna: “Io vado a scuola galoppando...”
- Alunna1: “Voglio Kakà! (il calciatore).
Alunna2: “Sì, anche io avevo intenzione di andare al bagno...”
- Alunna1: “Cos’è il capro?”
Alunno2: “Il maschio delle capre...”
Alunna1: “E il montone?”
Alunna2: “Quello che le monta...”
- “Tu sei macedonia?” (=macedone)
- “Tolkien ha scritto la famosa *triologia*”
- Prof: “2 per 6 fa?”
Alunno: “Otto!”
- “L’emisfero destro e l’emisfero sinistro del cervello sono incollati tra loro con l’Attak!! Ah! Ah!!”
- “Ragazzi, non preoccupatevi, non vi mangio... perché ho già mangiato!!”
- Alunna1: “Quando andremo a Roma potremo andare a parlare con il Presidente della Repubblica!”
Alunno2: “Sì, sì... e poi andremo a prendere il caffè col Papa...”
- “Io scrivo in *stampello*...”
- Prof1: “La Pessotto non c’è all’ultima ora, puoi consegnare tu le pagelle?”
Prof2: “Ma io non ci sono la 6^a ora...”
Prof1: “Intendevo ora...”
- “Ognuno è pregato di pensare egoisticamente per sè... e di non suggerire!...”
- **TESTO: Augur in lapide ad meridiem versus con-**
dit cum lituo manu
SIGNIFICATO: L’augure si sedette su una pietra rivolto verso sud con in mano il lituo
TRADUZIONE DI UNO STUDENTE: Augur si sedette nella lapide in mezzo al verso con il bastone degli augùri

P.S.

Chiunque abbia annotato frasi buffe pronunciate da compagni o da insegnanti e vuole vederle pubblicate nel giornalino scolastico, scriva alla redazione, o consegni il tutto ad Elisa della 4^oA LSPP.

Contribuiamo tutti a documentare il tasso di intelligenza dei nostri discorsi e soprattutto ad accrescere la cordialità delle nostre risate.

Elisetta



Risponde la dott. Cuorinfranti

Cara dottoressa,

sono A., un ragazzo non molto socievole, che preferisce studiare e starsene da solo piuttosto che andare in giro con gli amici... A dire il vero non è che ne abbia così tanti, perché tutti mi credono, come dire, "diverso"!

Fin da piccolo preferivo giocare con le mie compagne. Qualcuno diceva che ero furbo, e sinceramente un po' pensavo di esserlo anche io, ma un giorno ho capito - avevo circa 12 anni - e mi sono sentito una vera schifezza! In quel momento ho capito che non sarei più stato accettato da nessuno, né maschi, né femmine! Oggi sono un ragazzo pieno di problemi, che preferisce non avvicinarsi a nessuno per la paura di "fare danni"!

Cuore ferito

Carissimo A.,

la paura del diverso è insita nell'uomo fin dai tempi dei mammoth, e sinceramente penso non ci sia una cura facile per questo male! La gente insensibile e ignorante probabilmente farà della tua situazione un oggetto di scherzi, ma tu cerca di essere sempre te stesso e non curarti di quello che dicono gli altri, anche se ti fa male! Vedrai che prima o poi, se tu accetterai serenamente di essere quello che sei, anche gli altri ti accetteranno e non avrai più bisogno di nasconderti in casa!

Baci e buona fortuna!

tua dott. Cuorinfranti

Ciao, sono Samantha,

e in questo periodo sono disperata, perché fra un po' è S. Valentino e non ho ancora trovato il ragazzo con cui condividere questo momento magico!

Sinceramente penso che non lo troverò mai e non potrò mai essere felice come le mie amiche che in questa occasione sono tutte ciccì e coccò con i loro partner di turno! Questa cosa mi pesa molto perché mi fa sentire meno delle altre, anzi la più brutta ragazza apparsa sulla faccia del pianeta. Ho una scarsissima autostima e credo che se continuerà così andrò in depressione!

Help me

Samantha

Cara Samantha,

ma ti sembra il caso di diventare scema per una festa come S. Valentino, fatta solo per mandare in sfinito da sospiri e far salire il colesterolo a 1000 con cioccolatini e schifezze varie?

Quanto a trovare un boy alle svelte, non è un problema: basta che ti procuri una liposuzione generale, che ti rifaccia il naso, la bocca, il seno, e, già che ci sei, ti metta pure una dentiera in ceramica! Poi sfoggi un bel sorriso alla mentadent p, ti metti un lucidalabra pieno di brillantini accecanti, e per finire ti applichi uno di quei bei mascara che fanno le ciglia lunghe 2 metri! Dopo di che ti presenti in un circo e chiedi di essere ingaggiata: ti prendono di sicuro! Vi conoscerai molti uomini e diventerai famosa...!



Credimi, effetto assicurato...e dura anche a lungo!....Dici che non ci credi?... Guarda un po' la Lecci-so!

Dott. Cuorinfranti

Cara dottoressa,

ti ricordi di me? Sono l'infatuata (e tatuata) persa di quel bellissimo ragazzo di quinta superiore al socio psico.. Ho tentato e ritentato, ma niente! Non c'è niente da fare, lui non mi degna di uno sguardo (mi basterebbe anche con un occhio solo!). E anche se io gli vado addosso tutti i giorni, naturalmente per sbaglio, non c'è mai stata una volta in cui mi abbia detto almeno 'ciao'!

Sono demoralizzata, perché ci tengo davvero a lui e vorrei davvero piacergli, ma ormai non so più a cosa appellarmi.. Ho provato anche con una chiro-mante, sai? Aiutami, ti prego!...O sono un caso disperato??

X

Cara Tatuat-IX,

assidua frequentatrice della nostra rubrica, eccomi a te: nonostante tu mi abbia esasperato, non mi perdo d'animo e continuo a darti preziosissimi consigli.

Intanto, non andare più dalla chiro-mante: ciuccia i soldi e ti lascia a piedi! Piuttosto, per iniziare, potresti provare, come dice la nonna Pina, a scoprire gli interessi del tuo bellissimo: per esempio, a capire che tipo di musica gli piace, o che animale domestico preferisce! E una volta accertato il tipo di musica, dovresti correre per i corridoi con un mega stereo in mano a volume massimo e assordare tutta la scuola; oppure, dopo aver scoperto che il suo animale preferito è il cavallo (spera che non sia un ippopotamo, perché a quel punto sarebbe difficile applicare il mio astuto consiglio), vai ad un maneggio, rubane uno e mettiti a passeggiare con lui per il cortile della scuola, stando attenta che non lasci "ricordini" in giro!

Se questi collaudatissimi espedienti non funzionano, allora ti consiglio di procurarti uno di quei mega cartelloni pubblicitari con su scritto "Tu, o uomeno di quinta superiore, se non mi degni di uno sguardo, ti prendo a sassate"(sotto potrebbe starci un'altra bella frase tipo "Baciarmi, scioccone!")!

Beh, spero che mi darai presto notizia dell'effetto che hanno avuto i miei preziosi consigli..!

tua dott.ssa

Ehi, doctor!

Sono un super-uomeno metallaro, ma il mio cuore palpita per una super-truzza, che però è anche una super-gnocca!... Io ho sempre sostenuto l'importanza di eliminare dalla circolazione questa orribile razza di super-gasate, ma non ho avuto seguaci. Ho manifestato anche in piazza, denudandomi con un paio di amici per sostenere la mia idea, ma ho ottenuto l'effetto contrario, perché molte, estasiate del mio super-corpo, hanno iniziato a indossare abiti truzzi, nella speranza che mi svesta di nuovo!

Però questa tizia mi piace veramente tantissimo, solo non riesco a convincerla a convertirsi.....Help me!

Animal

Ehi, Animale!...

A quella manifestazione c'ero anch' io...e devo ammettere che non sei *niente male*! Capelli mori lisci e lunghi, occhi azzurro intenso, fisicità che è meglio non descrivere,...proprio una super bomba!

Ma, caro mio, se lei proprio non vuole convertirsi, c'è poco da fare! In compenso, CI SONO IO!

Ho capito, non ti interessa. Proseguo. Dicevo: ...se non vuole, potresti comunque provare a convivere con questa sua personalità, anche se per te non è delle migliori. Dici che la super-truzza ti piace molto, dunque uno sforzo potresti farlo!

E poi l'abito non fa il monaco...Chissà, il suo io inte-



riore potrebbe essere da metallara, ma lei si vede meglio con abiti griffati che la fanno sentire più alla modaO magari, ripensandoci, trovi che proprio questo è stato il motivo che ti ha portato ad innamorarti di lei!

In ogni caso, non pensare che voi due non possiate stare insieme, perché gli opposti si attraggono!

Comunque, se poi proprio proprio non si convince in altro modo, puoi sempre provare a ripetere la tua famosa manifestazione in privato!

Buona fortuna!...

Doctor

Cara dottoressa,

mi sono quasi presa una cotta per un batterista biondo con gli occhi verdi, e sto pensando che potrebbe anche fare al caso mio! Lo conosco da qualche anno e devo ammettere che, anche se litighiamo molto spesso, non c'è una volta in cui non mi faccia morire dal ridere!

La cosa dovrebbe essere positiva, nel senso che mi fa pensare che potrebbe starci, ma sono piena di dubbi! A volte penso che potrei proporgli un bel rapporto aperto, che io adoro, perché tutto sommato uno fa un po' come gli pare senza rendere conto all'altro e senza preoccuparsi di mandarlo in bestia con eventuali scappatelle!

Ma poi mi viene in mente che potrei anche finire per scottarmi davvero e per farmi ancora più male di quello che volevo evitare instaurando un rapporto aperto! E soprattutto mi rendo conto che poi non potremmo più essere amici.

Come faccio a decidere? Come faccio a dirgli che lui è la cosa più importante della mia vita e che senza di lui io sarei persa, non avrei speranze e soprattutto non avrei certezze?

Amleta

Oh piccina,

non è mica il papa!...I suoi occhi verdi non sono il paradiso! E te, ciccina, non è che ti sei quasi presa una cotta, te sei proprio finita nel profondo abisso dell'amore, che con i suoi vortici impetuosi ti sbatte di qua e di là!

Non offenderti, ma penso proprio che tu abbia bisogno di una bella coppona di gelato per calmare i bollenti spiriti!

Però, tesorino, va mica bene che te mi parli di rapporti aperti... Non sono sani!!... E poi, come dici tu, potresti farti molto male, perché metti che magari questo tizio se la fa con un'altra, tu come ci rimani? Avresti due possibilità: o gli spacchi la crapa con una croda

mentre si gira per salutare l'altra, oppure ti accontenti di averlo solo come amico finché sta con lei! Io, che sono vincolata, e che quindi non posso consigliarti la violenza, anche se in certi casi la approvo, posso solo dirti che sarebbe meglio fare con lui una bella chiacchierata, per capire un po' la situazione, e poi, se ne vedi il caso, esternargli tutti i tuoi sentimenti. E questo, non solo per renderlo partecipe dei tuoi sconvolgimenti ormonali, ma perché magari anche lui prova gli stessi sentimenti per te!

Tua dottoressa

Cara dottoressa,

*mi chiamo Vanessa
e sono molto perplessa.*

*Oggi ho incontrato un ragazzo pazzo
che mi è saltato addosso come un razzo.*

*Dopo lo spasso,
mi è quasi venuto un collasso.*

*Per non fare brutta figura,
mi tiravo quasi addosso una bella sciagura:
i miei mi hanno intravista,
ma chiaramente non mi hanno vista.*

*Ho avuto una bella fortuna!...
Tutta merito della luna!*

Vanessa

Carissima Vanessa,
gentile poetessa,

sono estasiata, in tanti anni di carriera non mi era mai capitata una lettera così simpatica!

Da quel che ho capito, hai avuto un c... pazzesco, devi ammetterlo! A momenti ti beccavano in dolce compagnia! E allora sì che sarebbe stata una sciagura! Se fosse capitata a me, disinvoltamente avrei presentato il boy ai miei, e forse non sarebbe successo nulla, ma si vede che nel tuo caso la soluzione non era praticabile.

Che dire? Non tutti i genitori vengono col buco! Succede che alcuni siano timorosi e di conseguenza rigidi, mentre altri sono piuttosto spensierati e indulgenti. Ma non pensare che i primi valgano meno dei secondi, se non altro perché i primi ti preparano a tutti i bacchettoni che potrai incontrare da qui ai cent'anni, mentre i secondi ti abituano alla vita facile!

Certo sarebbe desiderabile vivere bene finché si può, ma non tutti hanno questo genere di fortune...E c'è niente da fare: noi fino ai 18 non possiamo fare nulla, e dopo neanche, perché *cmq* sono i tuoi *geni*, e te li tieni!

Tua Cuorinfranti

Job, oh job!



CURRICULUM E DOMANDE DI IMPIEGO

Intestazioni

- Cavagliere illustrissimo
- Escimio dottor.
- Gent.Mo Lider
- Allego mio profilum vite
- Le mando il mio cuniculum

Esordi

- Ritengo indispensabile la circoncisione del curriculum
- Spett. Spermarcati [supermercati?]
- Sono guardia giurata, esperto pistola, difesa personale, giudo ...
- Sono disintegrato da un mese [disoccupato+cassintegrato?]
- Il mio menage lavorativo e' cominciato ...
- Vi scrivo senza occhiali perché non li trovo più, scusate i ceroglifici ...
- Vi scrivo questa unica missiva in questo frangente in cui trovami ...
- Vorrei diventare un manager con la 'A' maiuscola ...
- La Vostra offerta mi inebria

Testo

1. "Richiedo un salario commiserato con la mia vasta esperienza".
4. "Interamente responsabile per il fallimento di due (2) istituzioni finanziarie".
5. "Bocciato all'esame per magistrato con voti relativamente alti".
6. "Consiglio al datore di lavoro di non farmi

lavorare con altre persone".

7. "Incontriamoci, così potrai meravigliarti della mia esperienza".
8. "Mi farai diventare il tuo Super-Mega Boss in pochissimo tempo".
9. "Sono un perfezionista, e raramente, anzi quasi mai, dimentico i dettagli".
10. "Lavoravo per mia madre, finché non ha deciso di trasferirsi".
11. "Stato civile: Nubile. Non sposata. Non fidanzata. Senza relazioni sentimentali. Senza impegni futuri".
13. "Il mio obiettivo e' diventare meteorologo, ma poiché non ho un titolo di studio in quel settore, credo che posso anche provare a diventare agente di borsa".
14. "Interessi personali: Donare il sangue. Finora ne ho donati 50 litri".
15. "Ho rivestito un ruolo essenziale nel rovinare un'intera operazione per l'acquisto di una catena di negozi".
16. "Nota: Si prega di non interpretare male il fatto che ho cambiato 14 lavori. Non ho mai dato le dimissioni da un lavoro".
17. "Sposata: spesso. Bambini: svariati".
18. "Ragione per la quale si è lasciata l'ultima occupazione: Insistevano che tutti gli impiegati andasse al lavoro alle 8:45 ogni mattina. Non potevo lavorare sotto quelle condizioni".
19. "La ditta ha fatto di me un capro espiatorio, proprio come i miei tre precedenti datori di lavoro".

VALUTAZIONI (VERE) RELATIVE AL RENDIMENTO SUL LAVORO :

- "Dall' ultimo mio rapporto, questo impiegato ha raggiunto il fondo ed ha cominciato a scavare".
- "Io non permetterei a questo impiegato di riprodursi".
- "Questo socio non è tanto una ex-possibilità, ma proprio una possibilità inesistente".
- "Lavora bene quando viene tenuto costantemente sotto osservazione e messo con le spalle al muro come un topo in trappola".
- "Dire che ha una intelligenza profonda e' come dire che una pozzanghera in un parcheggio e' un abisso".
- "Questa giovane ha delle manie di adeguatezza".
- "Si pone delle mete molto facili da raggiungere e poi regolarmente non riesce a raggiungerle".
- "Questo impiegato sta privando, da qualche parte, un villaggio del suo idiota".
- "Questo impiegato dovrebbe andare lontano - E prima ci va, meglio è".



Oroscopo



ARIETE

Pare che Saturno si stia spostando gradualmente verso il Toro e che quindi la vostra sfortuna nera stia diminuendo, ma...attenzione! A fine mese, per i troppi regali natalizi, potreste ritrovarvi al verde (ma proprio verde verde, un verde pino, tutto differente da quello dei 100 euro, aventi una tonalità decisamente più chiara!). Quindi, le stelle vi raccomandano: spendete e non spandete, se volete un futuro pieno di *eurini* e non di *pini*!



TORO

Carissimi torelli, mese un po' noioso, forse per il fatto che sta giungendo quatto quatto Saturno (speditovi direttamente dall'Ariete che è felicissimo di liberarsene, e vi ringrazia!) e che Venere si ritira, al momento, in letargo. Le vostre stelline comunque prevedono un futuro più luminoso e luccicante, soprattutto in love! Se la luce non giunge, ci sono due possibilità: o non avete pagato la bollette dell'ENEL, oppure avete imboccato il famoso tunnel e non riuscite a vedere più nulla! A questo punto vi consigliamo di andare da un buon oculista: al momento della parcella, vi farà vedere le stelle in pieno giorno!

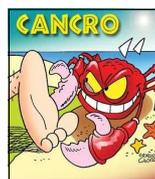


GEMELLI

Finalmente troverete l'anima gemella (almeno le stelle dicono così!). Se poi non la trovate,... no problem! Prima o poi qualcuno vi piglierà (questo lo dicono ancora lestelle, in PostScriptum.)...Non ci credete? Ma certo che

dovete crederci, è ovvio!

Possibilmente cercate di non trovare (o farvi prendere, a vostra scelta...!) da persone troppo pelose, perché d'inverno vanno più che bene, sono accoglienti e scaldano, ma d'estate sapete com'è,...la cosa diventa un po' difficile! Nel caso in cui trovaste proprio un partner peloso peloso, quando sta per sopraggiungere la bella stagione, portatelo a tosare!



CANCRO

Avete trovato la pantera poi? Beh... comunque, felini a parte, le troppe vacanze e festicciole hanno provocato una improvvisa e pericolosa impennata dell'ago della bilancia, che ora rischia di cambiare mestiere per sovraccarico. Ma non preoccupatevi! E soprattutto non suicidatevi cominciando a fare come Gandhi, non ne vale la pena! Iniziate piuttosto a fare un po' di jogging all'aria aperta, perché, credeteci, di aria in questa stagione ce n'è a iosa! ...E se vi troverete dei ghiacciolini che pendono dalle narici, non spaventatevi: un po' di freddino fa bene al pancino, bonifica, tonifica e fortifica! Poi fateci sapere se avete perso qualcosa... A parte la voglia di correre, s'intende!



LEONE

Cari leoncini e leonessine (come siamo coccolose!!!), come state? Bene? ...Ancora per poco, però! Ih,ih,ih! Saturno, Giove, Marte e tutte le meteoriti dell'universo, entrano nella vostra quotidianità e la movimentano alquanto, sballottandovi di qua e di là fino ad esaurirvi. Non sarà che avete troppi impegni?

Ma, come si dice, "la speranza è l'ultima a morire" (in teoria...): quindi non preoccupatevi, rilassatevi, respirate a fondo. E soprattutto NON odiate le vostre stelline (noi) che vi vogliono un gran bene e che NON fanno apposta a mandarvi tutte le maledizioni di questo mondo...

NO, NO, NO!



VERGINE

Seh, seh, come no!

Cambiando discorso, sembra che tutto sbarlùccichi nella vita amorosa dei verginelli, tutto è coccoloso e dolce e le stelle dicono che la cosa continuerà ancora per molto molto tempo: ancora per tre o quattro orette, pensate!...

Oh, non reagite così! Già lo sappiamo, a volte gli astri sono davvero dispettosi, ma quiete! Tra dieci o dodici ore tutto ritornerà dolce e coccoloso: lo dicono le stelle!



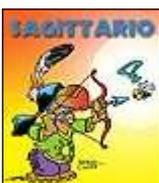
BILANCIA

Cari amici della Bilancia, com'è andata con il Toro? Speriamo che non vi siate annoiati, anche se pensiamo che sia stato impossibile! Beh... questa settimana sarete una vera e propria *bomba al napalm*! Eh sì... sterminerete tutti con le vostre super occhiate e con il parfUUm de toilette che uscirà da voi, sapete da dove...! Le stelle vi consigliano di mangiare leggero se volete continuare ad avere amici del loro colore naturale e soprattutto vivi!



SCORPIONE

Vorremmo dirvi che andrà tutto bene, che nessun gatto nero vi attraverserà la strada, che sarete felici, ma Natale se n'è andato e con lui anche la speranza e l'ottimismo che vi servirebbero per affrontare questa dura settimana! Ci dispiace, ma gli astri improvvisamente si sono oscurati, ed è segno sicuro che nulla di ciò che direte o farete sarà priva di conseguenze negative. Nonperate, e comunque siate orgogliosi di essere i parafulmini dell'umanità: a qualcuno deve pur capitare..!



SAGITTARIO

Settimane ricche di avventure vi attendono, ma non siate troppo euforici, siate invece molto *cauti* (mangiate *crauti*,

che non fanno mai male..!). E state sempre all'erta, perché la sfiga si nasconde dietro ogni *angolino*, pronta per saltarvi addosso e impossessarsi del vostro bel *corpicino*.. Ah, ah, ah!! (..h, ..h, ..h!!) State attenti! (..enti.. enti... enti!!)



CAPRICORNO

Che dire? Sarà che avete le ascelle profumate, certo è che siete un segno fortunato: le stelle vi sorridono, i pianeti sono perfettamente allineati e Venere risplende in tutta la sua bellezza! L'amore entra nella vostra vita e dopo avervi strapazzato per bene, con un mix di coccole, paroline dolci sussurrate all'orecchio e slinguazzamenti vari, vi si posizionerà accanto per proteggervi e portarvi a spasso per locali e concerti (naturalmente pagheranno gli altri!).



ACQUARIO

Sembra che i problemi siano improvvisamente scomparsi dalla vostra vita: ve li siete mangiati, vero? In effetti un po' si nota che avete messo su qualche chilo ... Ma, come abbiamo consigliato al Cancro, fate un po' di moto e tutto si sistema! Così avrete anche l'occasione di conoscere qualche Cancretto o qualche Cancretta!

In culo alla balena,..e speriamo che non scoreggi!



PESCI

In questo ultimo periodo Venere è entrata e uscita dalle vostre relazioni amorose un po' troppo frequentemente! Avete dei problemi di cuore? Provate ad andare a STRANAMORE allora, o magari dalla De Filippi, e se nessuno dei due funziona prenotate da un cardiologo!

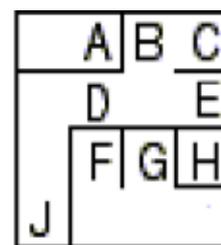
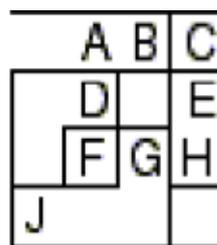
Flik & Flok



Giochi matematici

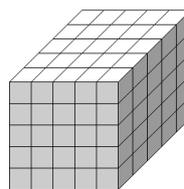
1. SOLO ASCENSORI

Ecco la piantina della futura sede della Federazione dei "Campionati Internazionali di Giochi Matematici". Il disegno di sinistra rappresenta i locali del piano terra, quello di destra i locali del primo piano. I visitatori entrano al piano terra e vogliono raggiungere l'uscita al primo piano per la via più breve. Non ci sono però porte di comunicazione tra i vari locali. Possono solo utilizzare gli ascensori contrassegnati con delle lettere (ad ogni lettera, si può prendere l'ascensore o continuare fino agli altri ascensori, eventualmente collocati nel locale dove ci si trova). Indicate, nell'ordine, gli ascensori utilizzati.



2. IL TAGLIATORE DI CUBI

C'è un cubo, ottenuto incollando 125 piccoli cubetti (uguali tra di loro). Adesso si vogliono di nuovo avere i 125 cubetti separati, operando il minimo numero di tagli. Quanti tagli saranno necessari?



3. TRE AMICI AL BAR

Davide, Enrico e Matteo si ritrovano, dopo parecchio tempo, al bar e si scambiano qualche confidenza.

Davide: "Io non ho ancora trovato l'anima gemella".

Enrico: "Nemmeno io, l'ho trovata".

Matteo: "Enrico mente".

Davide: "Matteo dice la verità".

In realtà uno solo dei tre amici mente. Quale dei tre sicuramente non ha trovato l'anima gemella?

4. I 5 GIOVEDÌ

Quale sarà il prossimo anno in cui il mese di febbraio avrà 5 giovedì?

5. BELLA LA VITA!

Pietro non ha niente da fare e, per ammazzare il tempo, scrive - in lettere! - tutti i primi 2001 multipli di 2001: duemilauno, quattromiladue, seimilatre, Anche Angelo ha il problema di come passare il tempo e allora decide di ricopiare i 2001 numeri di Pietro in ordine alfabetico. Quale sarà il primo?

Grande concorso per Matematici!

A.A.A.

Vuoi avere un'intervista con tanto di foto sul giornalino d'Istituto?

Mandaci 3 volte di seguito, via E-mail, tutte le soluzioni dei giochi matematici entro una settimana dall'uscita del giornalino all'indirizzo: giorنالينو@isisspieve.it !

Se, invece ci mandi le soluzioni una volta sola, avrai il tuo nome scritto nella pagina finale del giornalino !!!



Una storia alla volta

IL BAMBINO E LE STELLE

Una tempesta terribile si abbattè sul mare.

Lame affilate di vento gelido trafiggevano l'acqua e la sollevavano in ondate gigantesche che si abbattevano sulla spiaggia come colpi di maglio, o come vomeri d'acciaio. Aravano il fondo marino scaraventando le piccole bestiole del fondo, i crostacei e i piccoli molluschi, a decine di metri dal bordo del mare.

Quando la tempesta passò, rapida come era arrivata, l'acqua si placò e si ritirò. Ora la spiaggia era una distesa di fango in cui si contorcevano nell'agonia migliaia e migliaia di stelle marine. Erano tante che la spiaggia sembrava colorata di rosa.

Il fenomeno richiamò molta gente da tutte le parti della costa. Arrivarono anche troupe televisive per filmare lo strano fenomeno. Le stelle marine erano quasi immobili. Stavano morendo.

Tra la gente, tenuto per mano dal papà, c'era anche un bambino che fissava con gli occhi pieni di tristezza le piccole stelle di mare. Tutti stavano a guardare e nessuno faceva niente.

All'improvviso il bambino lasciò la mano del papà, si tolse le scarpe e le calze e corse sulla spiaggia. Si chinò, raccolse con le piccole mani tre piccole stelle del mare e, sempre correndo, le portò nell'acqua. Poi tornò indietro e ripeté l'operazione.

Dalla balaustra di cemento, un uomo lo chiamò: "Ma che fai ragazzino?"

"Ributto in mare le stelle marine. Altrimenti muoiono tutte sulla spiaggia" - rispose il bambino senza smettere di correre.

"Ma ci sono migliaia di stelle marine su questa spiaggia: non puoi certo salvarle tutte. Sono troppe!" - gridò l'uomo. "E questo succede su centinaia di altre spiagge lungo la costa! Non puoi cambiare le cose!"

Il bambino sorrise, si chinò a raccogliere un'altra stella di mare e gettandola in acqua rispose: "Ho cambiato le cose per questa qui".

L'uomo rimase un attimo in silenzio, poi si chinò, si tolse scarpe e calze e scese in spiaggia. Cominciò a raccogliere stelle marine e a buttarle in acqua. Un istante dopo scesero due ragazze ed erano in quattro a buttare stelle marine nell'acqua. Qualche minuto dopo erano in cinquanta, poi cento, duecento, migliaia di persone che buttavano stelle di mare nell'acqua.

"Per cambiare il mondo basterebbe che qualcuno, anche piccolo, avesse il coraggio di incominciare."

Anonimo

Collaboratori Giornalino per Cronaca Classi et Sedi cercansi.

Lauto stipendio, provvigioni, rifusione totale spese offronsi.

Richiedonsi Q.I. 180 (minimum), 4 lingue (meglio se biforcute), faccia di bronzo. Per colloquio ed ingaggio: Aula di Informatica, ogni giovedì ore 14.

Il **RACCOON** ("procione" in italiano), è diffuso soprattutto nel Nord America ed è conosciuto per la sua socievolezza e disinibizione, nonché per la sua curiosità ed impertinza: ha infatti il vizio di grattare le porte delle case per introdursi e di mettere tutto sottosopra in cerca di cibo.



Racoon 2005-2006.2

Redazione: Michela Paoletti, Ilaria Barazzuol, Alessia Calabrese; Sara Bianco, Domenico Bottega, Alberto Canaò, Sari Malfatto, Matteo Manighetti, Francesca Moscardi, Nicolò Naibo, Elisa Rebellato, Serena Sossai, Domenico Trevisol, Ziero Samuele.

Coordinatore: prof. Gianni Cella.

Ringraziamo vivamente tutti coloro che hanno contribuito in qualsiasi modo alla realizzazione di questo numero, in particolare il paziente e prezioso tecnico della fotocopiatrice sig. Damiano, ed invitiamo chi desidera contribuire al giornalino con giudizi, suggerimenti, articoli, lettere, foto, giochi disegni e quant'altro, a farlo contattandoci personalmente o scrivendo alla nostra e-mail:

giornalino@isisspieve.it

8	3	9	2	6	1	7	4	5
5	6	4	9	7	3	8	2	1
2	1	7	5	4	8	6	9	3
4	2	6	3	8	5	9	1	7
3	5	1	7	9	2	4	6	8
9	7	8	6	1	4	5	3	2
7	4	2	8	3	9	1	5	6
6	9	5	1	2	7	3	8	4
1	8	3	4	5	6	2	7	9

7	4	9	1	3	5	8	2	6
3	8	5	2	6	7	1	4	9
2	6	1	9	8	4	7	5	3
1	2	6	8	5	3	4	9	7
5	9	8	4	7	2	3	6	1
4	7	3	6	9	1	2	8	5
8	5	4	3	1	9	6	7	2
6	1	7	5	2	8	9	3	4
9	3	2	7	4	6	5	1	8

5	1	6	7	4	9	2	3	8
7	9	4	3	8	2	6	5	1
3	8	2	5	1	6	4	9	7
2	4	7	8	3	3	1	6	9
1	6	3	2	9	4	8	7	5
8	5	9	1	6	7	3	2	4
4	2	5	6	7	1	9	8	3
6	7	1	9	3	8	5	4	2
9	3	8	4	2	5	7	1	6

1	2	5	4	7	8	3	6	9
7	9	6	2	3	1	8	5	4
3	8	4	5	9	6	2	7	1
2	4	7	8	6	5	1	9	3
9	1	8	7	2	3	5	4	6
6	5	3	1	4	9	7	2	8
4	7	1	6	8	2	9	3	5
5	3	2	9	1	4	6	8	7
8	6	9	3	5	7	4	1	2